



REGIONE SICILIANA

Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali
e della Pubblica Istruzione
Dipartimento dei Beni Culturali, Ambientali
e dell'Educazione Permanente

Centro Regionale per l'Inventario,
la Catalogazione e la Documentazione
grafica, fotografica, aerofotografica,
fotogrammetrica e audiovisiva
dei beni culturali ed ambientali

Norme per la catalogazione di
strutture produttive tradizionali

Inserto A/SPT

Approfondimento scheda A

Beni demotnoantropologici

a cura di Selima Giorgia Giuliano e Orietta Sorgi

Catalogazione – Studi e ricerche 10

Collana diretta da

Gioacchino Vaccaro

Coordinamento tecnico-scientifico

Adriana Fresina

Le presenti norme di compilazione sono state rielaborate sulla base della strutturazione dei dati delle schede e delle relative norme curate dall'ICCD.

E' stato tenuto in particolare riferimento, e in qualche caso è stato integralmente ripreso:

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni demoetnoantropologici materiali. Scheda BDM*, Roma, ICCD, 2000.

A cura di

Selima Giorgia Giuliano

Orietta Sorgi

Normalizzazione ed elaborazione norme dei paragrafi:

CODICI CD, DATI AMMINISTRATIVI DA, VINCOLI VI, EVENTI MODIFICATIVI LN, ALLEGATI AL, FONTI E DOCUMENTAZIONI DO, RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE SK, COMPILAZIONE CM;
del campo PVC Localizzazione

Gioacchino Vaccaro

Strutturazione dei dati e norme di compilazione del campo BIB Bibliografia

Maria Rita Lo Bue

Maurizio Guzzio

Revisione informatica e realizzazione preprint

Antonina Bosco

Antonina Scancarello

Progetto grafico della copertina

Fabio Militello

Stampa

Officine grafiche riunite Cosentino e Pezzino

Copyright 2006 Regione Siciliana. Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione

Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerofotografica, fotogrammetrica e audiovisiva dei beni culturali ed ambientali

Norme per la catalogazione di strutture produttive tradizionali: inserto A/SPT : approfondimento scheda A : beni demoetnoantropologici / Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerofotografica, fotogrammetrica e audiovisiva dei beni culturali ed ambientali ; a cura di Selima Giorgia Giuliano e Orietta Sorgi. – Palermo : Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerofotografica, fotogrammetrica e audiovisiva dei beni culturali ed ambientali, 2006.

(Catalogazione, studi e ricerche ; 10)

1. Patrimonio culturale – Catalogazione – Standardizzazione.

I. Giuliano, Selima Giorgia <1972>. II. Sorgi, Orietta <1957>

069.52 CDD-20

SBN Pal0203180

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

Edizione fuori commercio – Vietata la vendita – Divieto di riproduzione

La catalogazione dei beni etno-antropologici della Sicilia, insieme a quella di tutti gli altri beni culturali afferenti i diversi settori disciplinari individuati dall'art. 2 della legge regionale n. 80 del 1977, è finalizzata alla costituzione del Catalogo Regionale dei Beni Culturali. In base alle specifiche convenzioni stipulate fra il Ministero B.C.A. (e per esso l'ICCD) e l'Assessorato regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, i criteri e le metodologie catalografiche sono coordinati e uniformati a quelli nazionali stabiliti dall'ICCD. Vengono pertanto adottati in Sicilia i medesimi modelli di scheda elaborati dall'Istituto Centrale e utilizzati sull'intero territorio nazionale; così come anche la metodologia generale è quella definita dall'ICCD già negli anni '70 come "catalogazione territoriale", per la quale, assunto come ambito di riferimento quello comunale, per ogni tipologia di bene culturale un'apposita scheda raccoglie i dati significativi ed utili in funzione di una conoscenza completa e organica.

Ferma restando tale metodologia, le schede ICCD, originariamente previste in versione solo cartacea e con una impostazione sostanzialmente "descrittiva", hanno poi conosciuto una sostanziale rielaborazione (pur mantenendone inalterati i contenuti) in funzione dell'acquisizione, restituzione e gestione informatizzata dei dati catalografici, lavoro al quale l'ICCD ha dedicato il proprio costante, qualificato e rilevante impegno negli ultimi anni.

Analoga attenzione ha rivolto a queste problematiche il Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione, che, in virtù della propria connotazione più spiccatamente interdisciplinare, ha rivolto un particolare impegno alla necessità di allineare quanto più possibile i modelli di rilevamento dati dei vari settori e delle varie tipologie di beni culturali e ambientali, in modo tale che informazioni analoghe vengano sempre trattate nello stesso modo al fine di ottenere la più ampia interrelazione delle rispettive schede nel "catalogo unico" dei beni culturali e ambientali della regione. Tale allineamento, condotto al massimo delle possibilità entro i limiti consentiti dal rispetto delle specificità disciplinari e delle metodologie consolidate, ha comportato una serie di modifiche che il CRICD ha ritenuto necessario apportare tanto alla strutturazione dei dati quanto alle relative norme di compilazione già elaborate dall'ICCD.

Altre modifiche sono inoltre scaturite dalle sperimentazioni catalografiche direttamente seguite dal CRICD che, nell'ambito di progetti speciali di catalogazione, ha avuto la possibilità di testare alcuni modelli di rilevamento dati a vari livelli di ricerca (inventario, precatalogo, catalogo).

Per i diversi problemi di strutturazione delle informazioni e di compilazione della scheda (in funzione dell'acquisizione e del recupero di ogni dato utile alla conoscenza e alla descrizione del bene catalogato), evidenziatisi nel corso di tali sperimentazioni, si è cercato ogni volta di trovare soluzioni specifiche ma coerenti con l'impostazione metodologica di base; l'ottica costantemente adottata è stata quella di adeguare, da un canto, la strutturazione dei dati all'ampia varietà di occorrenze di beni catalogati e di attributi necessari a identificarli e descriverli, che si andava riscontrando "sul campo"; d'altra parte e parallelamente, si è cercato di ridurre quanto più possibile gli elementi di genericità e di indeterminatezza dalle norme di compilazione, con l'obiettivo di renderle una guida facile, ma soprattutto univocamente interpretabile, per la compilazione delle schede.

Nel corso di tale attività, che si è caratterizzata come work in progress sempre supportata da costante studio e approfondimento scientifico, le schede (intese come l'insieme di: tracciato dei dati –o standard di rappresentazione- e norme di compilazione –o standard di descrizione- corredate da vocabolari e liste di controllo –o standard di contenuto-) rielaborate dal CRICD sulla base dei modelli ICCD, hanno conosciuto una serie di successivi aggiustamenti e perfezionamenti approdati, ad oggi, alla definizione delle seguenti schede nel settore dei beni etno-antropologici:

- *scheda “BDM”, per la catalogazione dei beni demoetno-antropologici materiali;*
- *scheda “BDI”, per la catalogazione dei beni demoetno-antropologici immateriali;*
- *inserto “A/SPT”, per la catalogazione delle strutture produttive tradizionali.*

Gioacchino Vaccaro
Direttore del Centro Regionale
per l’Inventario, la Catalogazione e la
Documentazione

Il volume che qui si presenta fa parte della collana di studi e ricerche edita a cura del Centro Regionale per il Catalogo e la Documentazione destinata alla pubblicazione sia delle norme di catalogazione che di tutti gli approfondimenti inerenti le tematiche relative alla catalogazione dei beni culturali e ambientali.

Il titolo prescelto "Catalogazione. Studi e Ricerche" sottolinea come la catalogazione si configura quale processo di conoscenza dinamico, strumento di indagine sempre aggiornabile sulla base degli studi e delle ricerche, processo che come ebbe a sottolineare Oreste Ferrari (Memorabilia 1987) proprio per le sue intrinseche caratteristiche e per la complessità dell'ambito di intervento -l'intero patrimonio dei beni culturali indagati e studiati nelle loro reciproche relazioni- non potrà mai considerarsi concluso.

La catalogazione "nell'integralità del suo processo" espleta un'attività ricognitiva su contesti finalizzata non solo alla individuazione e descrizione dei beni ma anche all'evidenziazione delle relazioni tra loro esistenti in rapporto anche al contesto storico-culturale che li ha prodotti e a cui sono intimamente legati.

L'intero territorio, pertanto, indagato nelle sue diverse connotazioni ed articolazioni ed evidenziando i nessi e le correlazioni tra le sue varie componenti, diventa l'ambito di azione della catalogazione che così estende il campo della conoscenza ai processi storici e agli interventi sia naturali che antropici che in esso si sono stratificati.

La catalogazione intesa principalmente come attività conoscitiva, si sostanzia quindi con il rigore di una impostazione scientifica della ricerca e si esplica con metodi e strumenti scientifici di indagine che garantiscono l'attendibilità dei dati rilevati e la loro completezza.

In questo senso è stato messo a punto da parte di questo Centro, sulla base della metodologia definita dall'ICCD, un "sistema" catalografico che si è concretato nella redazione di una serie di schede, organizzate gerarchicamente, e concepite come moduli organici relazionati tra loro destinati ad accogliere tutte le informazioni sul bene oggetto di catalogazione.

In funzione dell'informatizzazione dei dati delle schede di catalogo si è provveduto ad un riesame delle normative dedicando particolare attenzione all'allineamento ed alla normalizzazione degli standard, al fine di rendere quanto più omogenea possibile, pur nel rispetto delle specifiche peculiarità disciplinari, la struttura dei modelli di rilevamento dati per le diverse tipologie di beni culturali.

Al coordinamento dell'intero processo di catalogazione è destinato il Servizio di Catalogazione istituito a seguito del nuovo assetto dell'Amministrazione Regionale dei BB.CC.AA. ed articolato in Unità Operative per le diverse tipologie di Beni, tutelati dalla vigente normativa regionale. Altro specifico compito del Servizio è la gestione dell'archivio catalografico dei beni culturali regionali costituito quindi dalle schede di catalogo redatte dagli Uffici dell'amministrazione dei BB.CC.AA. preposti istituzionalmente a tale compito.

La gestione di tale archivio pur in presenza di un notevolissimo numero di documenti deve necessariamente essere la più agevole possibile rendendo facili e immediate le operazioni connesse con la consultazione, la restituzione dei dati e la riproduzione dei documenti. A tali problematiche, unitamente all'esigenza della divulgazione dei dati e della conoscenza del patrimonio dei beni culturali della regione Sicilia il Centro ha posto particolare attenzione con la progettazione del sistema informativo dei beni culturali della regione siciliana in corso di realizzazione.

Si potrà così provvedere non solo ad una più incisiva ed efficace gestione dei dati rilevati e della documentazione realizzata ma anche ad una più immediata divulgazione e veicolazione delle conoscenze del patrimonio culturale siciliano oltre i circuiti specialistici ed accademici, rendendo un servizio alla collettività.

Adriana Fresina
Dirigente del Servizio Catalogazione

Introduzione

L'inserto **A/SPT** - strutture produttive tradizionali - è stato concepito, allo stato attuale delle ricerche, quale strumento di lettura antropologica integrativa alla scheda **A** architettonica della Regione Siciliana. Esso è finalizzato pertanto alla descrizione di tutti i manufatti rurali e pre-industriali con funzioni produttive, presenti nel paesaggio agrario e costiero della Sicilia ante-modernizzazione. Questo termine rimanda ad una configurazione dell'Isola, a noi pervenuta, senza sostanziali cambiamenti, fino agli anni 50, prima dell'avvento di quei grandi fenomeni strutturali che ne hanno modificato radicalmente il panorama socioeconomico, determinando il graduale scompaginarsi della cultura tradizionale di origine rurale: mancata riforma agraria e progressivo esodo dalle campagne, urbanizzazione e terziarizzazione.

In quest'ambito, rivestono un interesse archeologico-industriale tutte quelle persistenze architettoniche disseminate nel paesaggio, in forma ormai frammentaria, ove la trasformazione delle materie prime ha segnato il passaggio dal settore primario di un'agricoltura arcaica, al settore secondario dell'industria.

Il patrimonio architettonico destinato ad attività produttive comprende i seguenti beni:

- le masserie del latifondo cerealicolo
- i pagliai con basamento in pietra e copertura vegetale, quali forme di ricovero dei pastori e luoghi privilegiati delle attività di caseificazione
- gli abbeveratoi come segni ulteriori della pastorizia, in quanto occasione di sosta durante la transumanza, per il ristoro delle greggi.
- i mulini ad acqua, sorti lungo il corso dei fiumi, per la trasformazione del grano in farina;
- le saline a vento per la coltivazione del sale;
- le miniere di zolfo e le gessaie lungo l'altipiano gessoso-zolfifero dell'interno della Sicilia, per l'estrazione dei minerali;
- i palmenti per la trasformazione dell'uva in mosto per la produzione vinaria;
- i frantoi per la olivicoltura;
- i trappeti per la lavorazione della canna da zucchero;
- le tonnare presenti lungo le coste dell'Isola per catturare i tonni nei loro movimenti d'andata e ritorno durante la stagione dell'amore, provvedendo a tutto il ciclo della pesca.
- le fornaci per la lavorazione dell'argilla e la produzione dei mattoni e laterizi
- le cartiere per la trasformazione degli stracci in carta
- le fonderie per la fusione del bronzo, e così via.

In considerazione dell'attuale e persistente predominanza del paesaggio agrario della Sicilia, e di un mancato sviluppo industriale, costituiscono oggetto di catalogazione dell'inserto **A/SPT**, solo questo tipo di manufatti, caratterizzati dal sorgere delle prime macchine rudimentali azionate da forze energetiche di natura eolica e idraulica e dalla trazione animale.

Nell'ambito di un progetto più ampio relativo all'archeologia industriale, verrà successivamente predisposto un modello di rilevamento flessibile per la catalogazione di tutti i resti fisici del modo di produzione industriale che si esprimono nella fabbrica e nel sistema dei trasporti correlato (stazioni ferroviarie, magazzini e depositi).

L'arco temporale entro cui catalogare le opere del nostro inserto si definisce, come per la scheda **A**, a partire dal Medioevo fino ad un limite cronologico recente che viene fatto risalire ad almeno cinquant'anni, in conformità con quanto stabilito dalle normative sulla tutela.

La scelta dei beni da catalogare, nel rispetto di una corretta impostazione antropologica, deve inoltre seguire non tanto criteri formali ed estetici, quanto rappresentativi del lavoro tradizionale di una società che in questa veste appartiene ormai al passato. L'oggetto della scheda, in questo senso, deve essere quanto più integro possibile, tale da rendere leggibili tutte le testimonianze di un determinato modo di produzione. Nello sforzo di ricostruire il potenziale informativo di ogni singolo manufatto che in atto ha perduto la sua funzione d'uso, è di fondamentale importanza il ricorso, oltre alle fonti orali dell'indagine etnografica sul campo, alla ricerca documentaria, condotta presso archivi e biblioteche locali e col supporto della cartografia storica.

Nella stesura del tracciato **A/SPT**, considerata la sua natura di inserto, sono state omesse, per evitare ridondanze, tutti i dati informativi presenti nella scheda **A**, che pur costituiscono componente indispensabile per una puntuale descrizione del manufatto: quelli che identificano immediatamente e con assoluta certezza il contenitore architettonico nelle sue componenti strutturali e morfologiche, e lo definiscono all'interno delle coordinate spazio-temporali.

Nel modello di rilevamento di tipo antropologico, non compariranno pertanto i campi relativi alla definizione dell'oggetto, alle localizzazioni geografiche e topografiche e alle contestualizzazioni storiche, rimandandole alla scheda di riferimento. E' superfluo ricordare a questo proposito, come è proprio dall'interrelazione di questi campi che si definisce la piena conoscenza del bene e delle sue funzioni nel contesto circostante, in rapporto anche alle concrete trasformazioni che il paesaggio ha subito nel tempo per l'influenza di fattori esterni. Tali considerazioni assumono evidente valore significativo qualora si pensi che la collocazione di un edificio in un preciso contesto ambientale non è mai casuale, ma il frutto di un miracoloso equilibrio fra la natura dei suoli e le risorse idriche, ad esempio. Se a questi fattori determinanti (natura morfologica dei siti, influenze climatiche, presenza di fonti energetiche e dipendenza dalla materie prime) si aggiungono, le vicende storiche della proprietà terriera, dovute a parcellizzazioni ereditarie, si avrà chiara l'idea del mutare di queste strutture in rapporto ai diversi usi che nel tempo sono chiamate ad assolvere.

E' stato omissso infine il paragrafo **Gerarchia** che, attraverso il campo delle relazioni verticali (**RVE**) identifica il bene nei suoi molteplici aspetti di bene semplice, complesso e componente.

E' bene ricordare a questo proposito, che, trattandosi di strutture produttive tradizionali, esse sono generalmente complesse, scomponibili in parti componenti. Si pensi al caso emblematico di una masseria siciliana, suddivisa in diversi ambienti a seconda della pluralità di funzioni, residenziali (torre verticale della famiglia del proprietario e corpi bassi destinati ai contadini), religiose (cappella dentro la corte), produttive (magazzini, stalle, palmento, frantoio o altro). O ancora si pensi al caso del mulino ad acqua, divisibile in tante parti componenti, ognuna con una sua specifica funzione all'interno del ciclo molitorio: la botte, il casso, la tramoggia, la ruota e la macina. Le miniere infine, per non dilungarci con gli esempi, dotate di castelletti, pozzi di estrazione dello zolfo, discenderie con i binari per il trasporto dei carri, forni da fusione (calcarelle, calcaroni, forni Gill).

La scheda **A** potrà contenere quindi, in diversi casi, una pluralità di inserti quante sono le parti componenti del bene: il primo inserto di carattere generale farà riferimento all'intera struttura produttiva, per la compilazione di quegli aspetti antropologici di cui si dirà più avanti e che andranno ad integrare la descrizione architettonica; gli altri "sotto inserti", rimanderanno per via gerarchica, a quello di apertura.

Il modello di rilevamento dei dati previsto per l'inserito antropologico, strutturato anch'esso, come la scheda di riferimento, in paragrafi, campi e sottocampi, contiene una serie di informazioni interrelate e selezionate in base a tre grandi aree di significazioni. Esse rimandano, in via generale, ai fattori tecnico-strutturali presenti nell'edificio, ai fattori ambientali correlati, ai fattori sociali legati all'organizzazione del lavoro, e, in ultimo a tutta la concezione della vita che ruotava attorno alle strutture produttive, ivi comprese, in particolare, le credenze le feste e i canti.

In apertura si è ritenuto infatti di dovere riunire tutti quei dati individuativi della specifica produzione entro cui il manufatto opera o ha operato in passato: cerealicoltura e molitura, viticoltura e vinificazione, pesca e conservazione del tonno e via dicendo. Tali elementi, di conseguenza, sono fra quelli che riconoscono con assoluta certezza la tipologia dell'oggetto da catalogare, sia esso mulino, tonnara o miniera, con l'indicazione dell'appellativo dialettale che identifica il bene all'interno della comunità di appartenenza e nella storia locale del territorio in esame: *bagghiu* per le masserie del trapanese, *mulinu a stiddra* per le saline a vento dello Stagnone, *mulinu supranu*, *mulinu nmenzu*, *mulinu suttanu* per evidenziare una catena di edifici sul corso di un fiume.

Tra i dati descrittivi la produzione, rientrano inoltre tutti gli elementi strutturali presenti all'interno degli edifici che determinavano la trasformazione delle materie prime, vale a dire i macchinari e gli impianti, colti nel loro insieme e nelle singole parti, nonché nella loro distribuzione nei vari ambienti di lavoro: impianti di sollevamento, pozzi di estrazione, camere mobili di reti cavi ed ancore, torchi, invasi, torri idrauliche etc.

A questa prima sezione fa seguito l'insieme di informazioni che descrivono il bene nell'intrinseco legame che intratteneva con i fattori ambientali e con il contesto territoriale di cui faceva parte: in primo luogo la vicinanza dalle materie prime e l'area di provenienza delle stesse, la presenza di fonti energetiche, idriche o eoliche, o la particolare collocazione costiera del manufatto su specchi d'acqua ove avveniva il flusso migratorio dei pesci.

Va sempre menzionata, a questo proposito, il ruolo e la presenza degli animali nel concreto funzionamento delle strutture, come nel caso, ad esempio, della trazione operata dai muli per l'avviamento delle norie da irrigazione. In ultimo a questo paragrafo, sono stati compresi i dati che descrivono il tipo di prodotto quale risultava a conclusione del processo lavorativo, come e dove esso veniva distribuito ed entro quali circuiti, familiari, locali, commerciali.

Una volta esaurita, nell'inserito, la descrizione e l'analisi di tutto quanto atteneva all'universo delle tecniche dell'uomo sulla natura, si è passati all'esame dei rapporti significativi e distintivi che fanno riferimento all'organizzazione del lavoro entro una determinata società ed in un preciso contesto storico. In primo luogo i dati identificativi dei mestieri che concorrevano all'attuazione del ciclo produttivo, laddove è noto come all'interno di una struttura produttiva tradizionale, operassero tutta una serie di figure complementari alla realizzazione del lavoro: nel caso di una tonnara, accanto ai pescatori, i mastri d'ascia per la costruzione e riparazione delle barche, fabbri ferrai per la realizzazione di cavi e ancore, cordari per le corde, carrettieri per il trasporto. In questa parte, più specificatamente analitica, sono richieste anche informazioni relative alla struttura gerarchica che regolava l'attività lavorativa, demandata generalmente al proprietario dell'immobile che la gestiva attraverso rapporti contrattuali di mezzadria o gabella. In quest'ambito andrà evidenziata la catena dei ruoli determinanti la produzione, partendo dall'alto verso il basso, ad esempio, per la tonnara, verrà subito individuato il proprietario dell'edificio e poi di seguito il gabellotto che l'amministrava, il rais che sovrintendeva a tutte le operazioni della mattanza fino ad arrivare alla ciurma di terra e alla ciurma di mare. Nei campi relativi ai rapporti di produzione, sono raggruppate invece tutte le informazioni sui contratti che regolavano l'impresa, sul tipo di prestazione d'opera, giornaliera, stagionale, salariata, a cottimo, e sulle modalità di pagamento.

Tali informazioni preliminari e individuative dell'organizzazione sociale del lavoro, vengono integrate e completate dalla sezione successiva, che comprende i dati analitici volti ad esaminare il ciclo produttivo nel suo concreto realizzarsi: qui andranno identificate e descritte le diverse fasi di lavoro inerenti la struttura produttiva: *calatu*, *cruciatu* e *salpatu* per la tonnara; estrazione, fusione e trasporto per le zolfare etc. Per ulteriore chiarezza sono state considerate, in quest'ambito, anche le informazioni relative a quelle attività del lavoro, tradizionalmente demandate alla manodopera femminile: filatura e tessitura, salagione e conservazione sottolio del pesce azzurro, modellatura e decorazione della ceramica, caseificazione e panificazione etc. L'ultima parte è infine dedicata all'apparato simbolico legato alle strutture produttive, con lo scopo di evidenziare lo stretto rapporto che intercorre, nella cultura popolare, fra il momento del fare e dunque delle tecniche materiali e il momento del rappresentare, quale emerge dalla produzione simbolica di canti, credenze, leggende, invocazioni, scongiuri e feste per la periodica scansione dell'attività lavorativa.

Al fine di restituire tutte le informazioni relative al lavoro tradizionale delle strutture produttive in esame e per non disperdere dati significativi, si è fatto ampio ricorso, nella predisposizione del tracciato, all'uso di testi liberi, nel rispetto tuttavia di un linguaggio rigoroso e dell'omogeneità della descrizione. In questo senso la ricchezza di liste terminologiche allegate alle norme, faciliteranno il lavoro del compilatore e quello successivo della ricerca.

Si consiglia infine di prestare particolare cura alla sezione degli allegati documentari, grafici, fotografici, cartografici, audiovisivi, ricorrendo, ove possibile, al lavoro interdisciplinare di squadra.

Se la rappresentazione grafica di un impianto restituisce con evidente chiarezza tutti quegli elementi del suo funzionamento, integrando la documentazione fotografica, il ricorso agli archivi storici e alle biblioteche locali completano l'informazione di tutto quello che sul campo non è più riscontrabile. Le fonti orali, accuratamente registrate attraverso le testimonianze di quegli informatori locali che costituiscono ancora i depositari della tradizione, evidenziano, tramite l'esperienza diretta, quelle trasformazioni significative verificatesi in quest'ultimo arco di secolo.

Ancora un'osservazione per concludere: in virtù delle considerazioni preliminari, cui abbiamo accennato in questa introduzione, e per la particolare natura dell'inserito, è doveroso ricordare il carattere assolutamente obbligatorio del lavoro congiunto dell'architetto con l'antropologo nell'intervento di catalogazione, sia nella fase preliminare dei sopralluoghi, sia nella compilazione del tracciato **A/SPT**.

Orietta Sorgi

Dirigente Tecnico Etnoantropologo
C.R.I.C.D.

Note bibliografiche di riferimento

- AA.VV., *I mulini ad acqua nell' Ennese. L'acqua: miti, riti e feste*, Mostra documentaria. Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Enna. Servizio per i Beni Storico – Artistici ed Etnoantropologici. V Settimana della Cultura, 3-11 Maggio 2003.
- Addamo S., *Zolfare di Sicilia*, Sellerio ed., Palermo 1989
- Aymard M., *Economia e società: uno sguardo d'insieme*, in Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi, *La Sicilia*, (a cura di Maurice Aymard e Giuseppe Giarrizzo) Einaudi ed, Torino 1987, pp. 5-37
- Alleruzzo Di Maggio M.T. et alii, *La casa rurale nella Sicilia Orientale*, Olscki ed., Firenze 1973
- Angioni G., *Il sapere della mano*, Sellerio ed., Palermo 1986
- Bloch M., *Lavoro e tecnica nel Medioevo*, Laterza ed., Bari 1984
- Bresc H., *Il trappeto da zucchero. Topografia e Archeologia*, in *Archeologia degli opifici industriali*, testo dattiloscritto a cura del << Gruppo Ricerche Archeologia Medievale >>, Palermo 1973, pp.11
- Bresc H. e G., *Lavoro agricolo e lavoro artigianale nella Sicilia Medievale*, in AA.VV., *La cultura materiale in Sicilia*, Quaderni del Circolo Semiologico Siciliano n.12-13, Palermo 1980, pp.91 - 139
- Bresc H., Di Salvo P., *Mulini ad acqua in Sicilia*, l' Epos, Palermo 2001
- Bufalino G., *Saline di Sicilia*, Sellerio ed., Palermo 1988
- Buttitta A. (a cura di), *Le forme del lavoro*, Flaccovio ed, Palermo 1988
- Caldo C., *Decadenza del mulino ad acqua nel palermitano*, in AA.VV., *La cultura materiale in Sicilia*, Quaderni del Circolo Semiologico Siciliano n.12-13, Palermo 1980, pp. 521-525.
- Cancila O., *Baroni e popolo nella Sicilia del grano*, Palumbo ed., Palermo 1983
- Carcasio M. (a cura di), *Archeologia industriale e storia del lavoro in Sicilia*, Catalogo della mostra organizzata a Roma, Complesso monumentale San Michele 25-30 marzo 1996, Regione Sicilia, Soprintendenza per i beni culturali e ambientali, Sezione per i beni etnoantropologici di Palermo, Palermo 1996.
- Carcasio M. (a cura di), *Flomaria molendinarum*, Progetto Pòtamos. I mulini ad acqua: tecnologia e tradizioni culturali, Regione Siciliana, Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro, Sezione tecnico-scientifica per i beni etnoantropologici, Palermo 2000
- Cinquemani M., Cusumano A., *Sistemi tradizionali di concia delle pelli nel Trapanese e nel Palermitano*, in *I mestieri. Organizzazione tecniche linguaggi*, Quaderni del circolo semiologico siciliano 17-18, Palermo 1984, pp. 299-318
- Consolo V., *La pesca del tonno in Sicilia*, Sellerio ed., Palermo 1986
- Cusumano A., *La terra e il fuoco. Ceramica popolare della Valle del Belice.*, Quaderni del Servizio Museografico della Facoltà di Lettere e Filosofia dell' Università di Palermo, n. 5, Palermo 1991.
- D'Alessandro V., *Note per una storia della masseria siciliana nel Medioevo*, , in AA.VV., *La cultura materiale in Sicilia*, Quaderni del Circolo Semiologico Siciliano n.12-13, Palermo 1980, pp.83 – 90
- Dentici Buccellato R.M., *Tonnare e tonnaroti nella Sicilia del Quattrocento*, in *I mestieri. Organizzazione tecniche linguaggi*, Quaderni del circolo semiologico siciliano 17-18, Palermo 1984, pp. 121 - 136
- Fundarò A.M., *Design e cultura materiale: la produzione industriale del Palermitano tra la fine dell'800 ed i primi del 900*, in AA.VV., *La cultura materiale in Sicilia*, Quaderni del Circolo Semiologico Siciliano n.12-13, Palermo 1980, pp 599 – 609.
- Gambi L. (a cura di), *Campagna e industria. I segni del lavoro*, Touring Club Italiano, Milano 1981
- Giuffrida A., *Permanenza tecnologica ed espansione territoriale del mulino ad acqua siciliano (secc. XIV-XVIII)*, in << Archivio Storico per la Sicilia Orientale >> n. LXIX (1973), pp. 193 –215.
- Giuffrida A., *La produzione dello zucchero in un opificio della Piana di Carini nella seconda metà del sec. XV*, in AA.VV., *La cultura materiale in Sicilia*, Quaderni del Circolo Semiologico Siciliano n.12-13, Palermo 1980, pp.141 - 155
- Giuffrida R., *Una manifattura siciliana di panni di lana della fine del Settecento*, in AA.VV., *La cultura materiale in Sicilia*, Quaderni del Circolo Semiologico Siciliano n.12-13, Palermo 1980, pp.157 - 159

- Giuffrida R., *Il mestiere del cartaro in Sicilia fra Settecento e Ottocento*, in *I mestieri. Organizzazione tecniche linguaggi*, Quaderni del circolo semiologico siciliano 17-18, Palermo 1984, pp. 267-269
- Guarrasi V., *Le forme della pietra*, in Buttitta A. (a cura di), *Le forme del lavoro*, Flaccovio ed, Palermo 1988
- Guggino E. – Pagano G., *La mattanza*, Studi e materiali per la storia della cultura popolare, 2, Palermo 1977
- Le Goff J., *Tempo della chiesa e tempo del mercante*, Einaudi ed., Torino 1977
- Lentini R., *Il sistema gerarchico nella mattanza*, in AA.VV., *La cultura materiale in Sicilia*, Quaderni del Circolo Semiologico Siciliano n.12-13, Palermo 1980, pp.449 - 455.
- Maria Manuguerra, *Saline e salinara a Trapani*, in *I mestieri. Organizzazione tecniche linguaggi*, Quaderni del circolo semiologico siciliano 17-18, Palermo 1984, pp. 371-382.
- Pinzello I. (a cura di), *Dal Manzanares all' Oreto. Due realtà a confronto per un progetto di parco fluviale a Palermo*, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Palermo, Palermo 1993
- Raineri G. – Sclafani I., *Il mulino ad acqua a Marineo*, in *I mestieri. Organizzazione tecniche linguaggi*, Quaderni del circolo semiologico siciliano 17-18, Palermo 1984, pp. 319-328.
- Scheuermeier P., *Il lavoro dei contadini*, 2 voll., Longanesi ed., n.e., Milano 1996
- Sorgi O., *Museografia etnoantropologica e territorio. Il caso della provincia ennese*, in Cusenier J., Vibæk J., *Museo e cultura*, Sellerio ed., Palermo 2002.
- Torre F., *Pirriatura e pիրrieri a Favignana*, in *I mestieri. Organizzazione tecniche linguaggi*, Quaderni del circolo semiologico siciliano 17-18, Palermo 1984, pp.329-341
- Trasselli C., *Storia dello zuccherco siciliano*, Sciascia ed., Caltanissetta 1982
- Antonino Uccello, *Il torchio per le ulive nella Casa – Museo di Palazzolo Acreide*, in AA.VV., *La cultura materiale in Sicilia*, Quaderni del Circolo Semiologico Siciliano n.12-13, Palermo 1980, pp.513-519.
- Valussi G., *La casa rurale nella Sicilia Occidentale*, Olscki, Firenze 1968.

SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI

INSERTO A/SPT
APPROFONDIMENTO SCHEDA A
STRUTTURE PRODUTTIVE TRADIZIONALI

SCHEMA DELLA STRUTTURA DEI DATI

	Legenda
si	Ripetitività semplice
si	Sub-ripetitività
	Assenza di ripetitività
n	Dimensione del campo e del sottocampo in numero di caratteri
t.l.	Compilazione a testo libero
	Campo strutturato: vedi dimensione dei sottocampi
CD	PARAGRAFO
NCR	CAMPO STRUTTURATO
NCRN	Sottocampo
ESC	Campo semplice

CD	CODICI	<i>Inventario Precatalogo Ripetitività Dimensione</i>			
TSK	Tipo scheda				5
LIR	Livello di ricerca				1
NCT	CODICE UNIVOCO				
NCTR	Codice regione				2
NCTN	Numero catalogo generale				8
NCR	CODICE REGIONALE				
NCRN	Numero catalogo Regione Siciliana				11
NCRV	Suffisso riferimento verticale	I	P		7
ROA	Riferimento oggetto aggregato		P	si	12
ESC	Ente schedatore				250
ECP	Ente competente				100

SP	SETTORE PRODUTTIVO				
SPP	SETTORE PRODUTTIVO				
SPPP	Settore di produzione				200
SPPT	Tipologia				100
SPPI	Intestazione				200
SPPQ	Denominazione locale				250

MC **MACCHINARI E IMPIANTI***Inventario Precatalogo Ripetitività Dimensione*

MCA	DEFINIZIONE IMPIANTI E/O MACCHINARI				
MCAC	Classe/categoria di appartenenza macchinari				t.l.
MCAQ	Quantità				4
MCAS	Definizione spazi lavorativi				t.l.
MCAF	Funzione impianti				t.l.
MCAA	Ruolo animali			si	250

CO **CONSERVAZIONE**

STC	STATO DI CONSERVAZIONE				
STCI	Stato di conservazione impianti				8
STCF	Funzionamento				25

PR **PRODUZIONE**

MPR	PRODUZIONE				
MPRP	Materie prime				250
MPRA	Area di provenienza materie prime				250
MPRE	Fonti di energia				100
MPRQ	Presenza acqua				250
MPRM	Materiali prodotti				100
MPRD	Area distribuzione materiali prodotti			si	150
MPRV	Vie di comunicazione				250

AB **AMBITO SOCIALE DEL LAVORO**

ABT	SPAZIO SOCIALE				
ABTL	Individuazione mestieri			si	100
ABTG	Rapporti gerarchici di lavoro				t.l.
ABTF	Fasi del lavoro				t.l.
ABTR	Rapporti di produzione				t.l.
ABTT	Attività femminili del lavoro tradizionale				250
ABTP	Altre funzioni				250

SR **RITI E SIMBOLI**

si

SRC	RITI E SIMBOLI				
SRCL	Canti di lavoro				250
SRCF	Funzione			si	250
SRCP	Riti				t.l.
SRCC	Leggende e credenze				t.l.

AL **ALLEGATI**

ALG	ALLEGATI GRAFICI			si	
ALGN	Numero allegato grafico				3
ALGP	Tipo				60
ALGG	Collocazione originale				100
FTA	ALLEGATI FOTOGRAFICI			si	
FTAN	Numero allegato fotografico				3

Inventario Precatalogo Ripetibilità Dimensione

FTAP	Tipo				25
FTAS	Specifiche				80
FTAG	Collocazione negativo				100
VDS	GESTIONE INFORMATIZZATA ALLEGATI			si	
VDSN	Numero allegato memorizzato				3
VDST	Tipo di supporto				20
VDSI	Identificatore di volume				30
VDSP	Posizione				3
VDSX	Note				t.l.

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB	BIBLIOGRAFIA			si	
BIBA	Autore			si	150
BIBC	Curatore			si	150
BIBF	Tipo				15
BIBG	Titolo monografia o periodico				250
BIBO	Autore del contributo preso in esame			si	150
BIBT	Titolo del contributo				t.l.
BIBL	Luogo di pubblicazione			si	50
BIBZ	Editore			si	100
BIBD	Anno di pubblicazione				9
BIBE	Numero di edizione				20
BIBV	Volume				50
BIBI	Titolo collana				150
BIBS	Specifiche (numero, mese, serie)				50
BIBP	Pagine				20
BIBY	Pagine contenenti porzione interessata				100
BIBU	Indicazione emissione interessata				50
BIBX	Note				t.l.
NCU	Codice univoco ICCD				8
NAR	Codice CRICD				8
INF	DATI RELATIVI AGLI INFORMATORI			si	
INFN	Nome				80
INFA	Data di nascita				10
INFS	Scolarità				50
INFM	Mestiere o professione				100
INFV	Varie				250
REG	REGISTRAZIONI SPECIFICHE			si	
REGN	Numero				50
REGT	Note				250
FNT	FONTI ARCHIVISTICHE			si	
FNTT	Tipo e/o nome del documento				100
FNTN	Archivio/località				100
FNTP	Posizione documento				80
FNTD	Data				10
FTE	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ESISTENTE			si	
FTEP	Tipo				25

Inventario Precatalogo Ripetitività Dimensione

FTES	Specifiche				100
FTEG	Collocazione				70
DVE	DOCUMENTI VARI			si	
DVET	Tipo				50
DVEC	Collocazione				70
DAV	DOCUMENTO AUDIOVIDEO			si	
DAVS	Tipo di supporto				20
DAVI	Identificatore di volume				150
DAVP	Posizione				3
DAVC	Collocazione				70
DAVT	Note				t.l.

RD RIFERIMENTO SCHEDE DEMOETNOANTROPOLOGICHE

RBD	RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE				
RBDM	Riferimento schede BDM			si	100
RBDI	Riferimento schede BDI			si	100

CM COMPILAZIONE

CMP	COMPILAZIONE				
CMPD	Data				4
CMPN	Nome compilatore			si	30
FUR	Funzionario responsabile			si	250
AGG	AGGIORNAMENTO			si	
AGGD	Data				4
AGGN	Nome revisore			si	30
RVM	REVISIONE PER MEMORIZZAZIONE				
RVMD	Data				4
RVMN	Nome revisore				30
RVMF	Funzionario responsabile			si	250
ISZ	ISPEZIONI			si	
ISZD	Data				4
ISZN	Funzionario responsabile				250

AN ANNOTAZIONI

OSS	Osservazioni				t.l.
-----	---------------------	--	--	--	------

NORME PER LA CATALOGAZIONE

Oltre alle regole di immissione dei dati fornite nelle norme, si è altresì definito convenzionalmente l'uso dei caratteri e dei segni separatori nel modo di seguito indicato:

“/” senza spaziature:

- nel caso di date, espresse nella forma aaaa/mm/gg (1946/09/23); quando non si conoscono il mese e il giorno si usa la forma: 1946/00/00;
- nel caso di leggi (L. 1089/1939/art.21, L. 160/1988);
- nel caso di sigle identificative di tipologie di schede o inserti (A/Aii, SU/A).

“//” senza spaziature:

- come carattere separatore all'interno di campi e sottocampi non a testo libero.

“-” senza spaziature:

- nel caso di nomi associati (Gauss-Boaga);
- nel caso di intervalli temporanei in anni (1450-1470);
- nel caso di numeri associati (art.1-3).

“?” preceduto da uno spazio:

- in tutti i casi di informazione dubbia.

Normali caratteri di interpunzione:

- all'interno di campi e sottocampi a testo libero in assenza di altre particolari prescrizioni. I caratteri di interpunzione vanno uniti alla parola precedente e seguiti da uno spazio.

CD - CODICI

Insieme dei dati identificativi di ciascuna scheda nel contesto del catalogo dei beni culturali e ambientali.

TSK: Tipo scheda (campo semplice)
DIMENSIONE: 5 caratteri
CONTENUTO: Sigla che contraddistingue il modello di scheda utilizzato per la catalogazione.
COMPILAZIONE: A/SPT

LIR: Livello di ricerca (campo semplice)
DIMENSIONE: 1 carattere
CONTENUTO: Sigla che contraddistingue il livello di ricerca in base al quale si compila la scheda.
COMPILAZIONE: C

NCT: Codice Univoco (campo strutturato)
CONTENUTO: Codici assegnati dall'ICCD a ciascuna scheda.

NCTR: Codice Regione
DIMENSIONE: 2 caratteri
CONTENUTO: Numero di codice che individua la regione in cui ha sede l'Ente preposto alla tutela del bene oggetto della Catalogazione. La Regione Siciliana è individuata dal numero 19.
COMPILAZIONE: 19

NCTN: Numero catalogo generale
DIMENSIONE: 8 caratteri
CONTENUTO: Numero di otto cifre assegnato dall'ICCD alla scheda A alla quale l'inserito si riferisce.

Esempio: 00000012

NCR: Codice regionale (campo strutturato)
CONTENUTO: Codici assegnati dal CRICD a ciascuna scheda di catalogo, in ordine progressivo per tipologia di scheda, nell'ambito del catalogo regionale dei beni culturali e ambientali.

NCRN: Numero catalogo Regione Siciliana
DIMENSIONE: 11 caratteri
CONTENUTO: Codice numerico relativo al sottocampo NCRN assegnato dal CRICD alla scheda A alla quale l'inserito si riferisce, preceduto dalla sigla identificativa dell'inserito.

Esempio: A/SPT000001

Esempio: 92 SBCA EN//3//PROGETTO DI CATALOGAZIONE//POR Sicilia 2000-2006//MISURA 2.02 - SISTEMATIZZAZIONE E DIVULGAZIONE DELLE CONOSCENZE, AZIONE A - REALIZZAZIONE DEL CATALOGO UNICO INFORMATIZZATO REGIONALE DEI BB.CC.AA.

ECP : Ente Competente (campo semplice)
DIMENSIONE: 100 caratteri
CONTENUTO: Indicazione dell'Ente sotto la cui competenza ricade il bene oggetto di Catalogazione. Per le Soprintendenze l'indicazione sarà completata dal numero identificativo dello specifico Servizio. Nel caso dell'inserto A/SPT andranno messi per esteso e separati da un trattino sia l'Ente competente della Scheda A che l'Ente competente dell'inserto.

Esempio: 88 SBCA PA//4-1

SP – SETTORE PRODUTTIVO

In questo paragrafo vanno riportati tutti i dati identificativi necessari alla corretta individuazione della struttura produttiva in oggetto, specificando, qualora esista, il nome dialettale rilevato sul campo nell'apposito sottocampo SPPQ.

SPP: Settore produttivo (campo strutturato)
CONTENUTO: Insieme dei dati identificativi, descrittivi e tipologici del manufatto oggetto di Catalogazione.

SPPP: Settore di produzione
DIMENSIONE: 200 caratteri
CONTENUTO: Denominazione del settore di produzione in cui opera il manufatto oggetto di rilevamento.

Esempio: PRODUZIONE DI FARINA
COMPILAZIONE: Vedi lista terminologica relativa

SPPT: Tipologia
DIMENSIONE: 100 caratteri
CONTENUTO: Nome che individua l'impianto produttivo nel suo insieme.

Esempio: MULINO
NEVIERA
COMPILAZIONE: Vedi lista terminologica relativa

SPPI: Intestazione
DIMENSIONE: 200 caratteri
CONTENUTO: Riportare per esteso l'intestazione ufficiale della struttura in oggetto.

Esempio: Stabilimento Florio

SPPQ: Denominazione locale
DIMENSIONE: 250 caratteri
CONTENUTO: Indicare l'appellativo locale con cui il manufatto viene immediatamente identificato nella comunità di appartenenza e nella storia locale del territorio di cui fa parte.

Esempio: "MULINU A STIDDRA" (MULINO OLANDESE)
COMPILAZIONE: Vedi lista terminologica relativa.

MC – MACCHINARI E IMPIANTI

Questo paragrafo serve a visualizzare in maniera chiara e completa tutto ciò che riguarda gli impianti e i macchinari presenti nella struttura produttiva.

MCA: Definizione impianti e/o macchinari (campo strutturato)
CONTENUTO: Insieme dei dati identificativi degli impianti e/o macchinari e degli spazi lavorativi che costituiscono la struttura produttiva.

MCAC: Classe/Categoria di appartenenza macchinari
DIMENSIONE: Testo libero
CONTENUTO: Indicazione della categoria di appartenenza dei macchinari che costituiscono l'impianto produttivo.

Esempio: Attrezzi per la pesca e la lavorazione del tonno: reti/ ancore/ argano/ appiccatoio. Impianti: impianto per la salagione/ impianto per la conservazione.

MCAQ: Quantità
DIMENSIONE: 4 caratteri
CONTENUTO: Indicazione della quantità, riportata in numeri arabi, degli oggetti pertinenti alla classe individuata nel precedente sottocampo.

MCAS: Definizione spazi lavorativi
DIMENSIONE: Testo libero
CONTENUTO: Definizione dei vari ambienti in cui avviene il processo lavorativo. Si precisa di specificare, qualora esista, la denominazione dialettale.

Esempio: MALFARAGGIO: 1) "CAMPARIA" 2) "TRIZZANA" 3) DEPOSITI 4) STABILIMENTI SALAGIONE

MCAF: Funzione impianti
DIMENSIONE: Testo libero
CONTENUTO: Indicazione precisa della funzione che ogni macchinario ha all'interno del processo lavorativo.

MCAA: Ruolo animali (sottocampo ripetitivo)
DIMENSIONE: 250 caratteri
CONTENUTO: Indicare le macchine e/o gli impianti il cui funzionamento dipende dalla trazione animale; ove possibile indicare l'animale. Indicare inoltre o in alternativa la presenza di animali, che svolgono un'azione, nel ciclo produttivo.

Esempio: IMPASTATRICE TRAINATA DA MULO
 BARILI DI TONNO TRASPORTATI DA CARRETTI TRAINATI DA MULI

CO - CONSERVAZIONE

Qualificazione dello stato di integrità e/o funzionamento degli impianti e dei macchinari che si trovano all'interno della struttura produttiva.

STC: Stato di conservazione (campo strutturato)
CONTENUTO: Campo contenente informazioni relative allo stato di conservazione dei macchinari e/o impianti.

STCI: Stato di conservazione impianti
DIMENSIONE: 8 caratteri
CONTENUTO: Indicazione dello stato complessivo di conservazione degli impianti.

Esempio: BUONO
COMPILAZIONE: Vedi vocabolario relativo

STCF: Funzionamento
DIMENSIONE: 25 caratteri
CONTENUTO: Indicare se gli impianti sono a tutt'oggi funzionanti.
COMPILAZIONE: Vedi vocabolario relativo

PR - PRODUZIONE

Indicazioni relative ai legami che la struttura produttiva ha nel contesto in cui sorge: le fonti di energia che utilizza e dalle quali dipende, la vicinanza dai luoghi in cui si trovano le materie prime, dalle fonti di approvvigionamento dell'acqua, il tipo di esposizione rispetto ai venti e possibilmente anche dalle più importanti vie di comunicazione che favorissero una rapida e agevole commercializzazione dei prodotti finiti.

MPR: Produzione (campo strutturato)
CONTENUTO: Dati identificativi e descrittivi attinenti la lavorazione e la produzione del manufatto in oggetto.

MPRP : Materie prime
DIMENSIONE: 250 caratteri
CONTENUTO: Specificare le materie prime che servono alla produzione.

Esempio: ZOLFO
COMPILAZIONE: Vedi lista terminologica relativa

MPRA: Area di provenienza materie prime
DIMENSIONE: 250 caratteri
CONTENUTO: Indicazione della provenienza delle materie prime.

Esempio: AREA DEI MONTI IBLEI
 VALLE DEL BELICE
 BOSCO DI FICUZZA
 ALTOPIANO GESSOSO-ZOLFIFERO DELLA FASCIA CENTRO-
 MERIDIONALE DELLA SICILIA
 CONTRADA DELLO STAGNONE NEL TRAPANESE
 VALLE DELL'ETNA
 VALLE DELL'ELEUTERIO

MPRE: Fonti di energia
DIMENSIONE: 100 caratteri
CONTENUTO: Indicazioni, qualora vi fossero, delle fonti di energia utilizzate per avviare il processo produttivo.

Esempio: FUOCO
COMPILAZIONE: Vedi lista terminologica relativa

MPRQ: Presenza acqua
DIMENSIONE: 250 caratteri
CONTENUTO: Indicazione della presenza e della tipologia dell'acqua.

Esempio: STAGNONE
COMPILAZIONE: Vedi lista terminologica relativa

MPRM: Materiali prodotti
DIMENSIONE: 100 caratteri
CONTENUTO: Indicazione dei materiali prodotti dal manufatto oggetto di Catalogazione.

Esempio: CARTA
COMPILAZIONE: Vedi lista terminologica relativa

MPRD: Area distribuzione materiali prodotti
DIMENSIONE: 150 caratteri (sottocampo ripetitivo)
CONTENUTO: Indicazione dell'area e del tipo di distribuzione dei materiali prodotti: locale, familiare, regionale, nazionale, internazionale etc. Il sottocampo è ripetitivo qualora esistano più aree e/o più tipi di distribuzione.

Esempio: PROVINCIA DI PALERMO
USO FAMILIARE

MPRV: Vie di comunicazione
DIMENSIONE: 250 caratteri
CONTENUTO: Indicazione, ove possibile, delle vie di comunicazione utilizzate nella distribuzione del prodotto finito.

AB – AMBITO SOCIALE DEL LAVORO

Il paragrafo individua non solo se nella struttura produttiva esiste una divisione sociale e gerarchica dei ruoli, ma anche le sequenze operative e produttive durante i cicli stagionali, il succedersi e il ripetersi delle fasi di lavorazione funzionali all'equilibrio della struttura produttiva.

ABT: Spazio sociale (campo strutturato)
 CONTENUTO: Il campo è strutturato in sei sottocampi nei quali verranno riportati le peculiarità inerenti le divisioni sociali del lavoro, le gerarchie e le fasi del lavoro.

ABTL: Individuazione mestieri (sottocampo ripetitivo)
 DIMENSIONE: 100 caratteri
 CONTENUTO: Indicazione di tutti i mestieri che concorrono all'attuazione del processo produttivo. Nel caso in cui vi sia soltanto la denominazione dialettale e non quella italiana, indicare la denominazione rilevata sul campo.

Esempio: PICCONIERE
 COMPILAZIONE: Vedi lista terminologica relativa

ABTG: Rapporti gerarchici di lavoro
 DIMENSIONE: Testo libero
 CONTENUTO: Indicare i rapporti gerarchici che regolano l'organizzazione sociale del lavoro separati da “/” con uno spazio a destra. Indicare, ove possibile, i ruoli ricoperti all'interno della struttura gerarchica.

Esempio: Proprietario/ gabellotto/ rais/ sottorais/ capiguardia/ ciurma di terra/ Il proprietario della tonnara da in appalto la gestione al gabellotto che si occupa del lato amministrativo e contabile della tonnara. Il rais è il capo assoluto etc.

ABTF: Fasi del lavoro
 DIMENSIONE: Testo libero
 CONTENUTO: Indicare con ordine le diverse fasi produttive e i periodi stagionali ad esse connessi. Indicare, altresì, l'insieme degli strumenti e delle strutture mobili necessarie alla realizzazione del ciclo produttivo.

Esempio: Tonnara: inizio ciclo produttivo aprile. 1) “cruciatu” 2) “calatu” 3) pesca (mattanza) etc.

ABTR: Rapporti di produzione
 DIMENSIONE: Testo libero
 CONTENUTO: Indicare i rapporti di lavoro tra prestatore e datore d'opera, i patti agrari entro cui si inseriscono e che li regolano; il tipo di committenza e remunerazione, il salario con cui viene remunerato il lavoro dei braccianti; i tipi di contratto (gabella, mezzadria, cottimo, stagionale, etc.) il reddito complessivamente realizzato dal proprietario terriero, o dall'armatore della barca per la pesca (in

questo caso indicandone il sistema di distribuzione delle parti). Indicare, infine, il tipo di prestazione occasionale, giornaliera, stagionale, stabile.

ABTT: Attività femminili del lavoro tradizionale

DIMENSIONE: 250 caratteri

CONTENUTO: Indicare nelle diverse fasi produttive i ruoli affidati alle donne nonché i vari ambienti ad esse destinati separati da “/” con uno spazio a destra.

Esempio: TESSITURA RETI/ MALFARAGGIO

COMPILAZIONE: Vedi lista terminologica relativa

ABTP: Altre funzioni

DIMENSIONE: 250 caratteri

CONTENUTO: Indicare se e dove sono presenti nella struttura altre funzioni oltre a quelle produttive, residenziali, religiose e difensive.

Esempio: TORRE RESIDENZIALE DELLA MASSERIA

COMPILAZIONE: Vedi lista terminologica relativa

SR – RITI E SIMBOLI (paragrafo ripetitivo)

In questo paragrafo andranno indicati l'insieme dei dati che costituiscono l'orizzonte simbolico connesso alle tecniche di produzione. Il catalogatore in questa fase è tenuto a rilevare l'esistenza di feste, riti, canti e preghiere che ruotano intorno alla struttura produttiva. Nel caso in cui la struttura produttiva sia complessa, come per esempio una masseria, e quindi vi siano più canti o riti connessi a diversi cicli produttivi (vendemmia, trebbiatura, etc.), si utilizzerà la ripetitività del paragrafo.

SRC: Riti e simboli (campo strutturato)
 CONTENUTO: Si individueranno tutti i riti e i simboli connessi alla struttura produttiva in oggetto.

SRCL: Canti di lavoro
 DIMENSIONE: 250 caratteri
 CONTENUTO: Indicare l'esistenza di canti tradizionali durante le fasi lavorative.

Esempio: CANTI DEI TONNAROTI
 COMPILAZIONE: Vedi lista terminologica relativa

SRCF: Funzione (sottocampo ripetitivo)
 DIMENSIONE: 250 caratteri
 CONTENUTO: Indicare l'eventuale funzione dei canti.

Esempio: APOTROPAICA
 COMPILAZIONE: Vedi lista terminologica relativa

SRCP: Riti
 DIMENSIONE: Testo libero
 CONTENUTO: Indicare eventuali riti propiziatori o feste popolari legati alla struttura produttiva in oggetto.

Esempio: Festa dell'Annunziata di Trapani per le strutture marinare
 Culto dell'Addolorata nelle miniere del nisseno
 Culto di San Francesco di Paola nel trapanese
 Festa della Madonna del Rosario nelle saline di Marsala

SRCC : Leggende e credenze
 DIMENSIONE: Testo libero
 CONTENUTO: Indicare leggende popolari di tradizione orale, eventuali credenze, scongiuri, formule magiche e preghiere che sostengono le attività lavorative.

Esempio: “Nn’avi Mmaria e un Ppatr Nnuostru e cu po ffari fa!”
 (invocazione della mietitura praticata nelle grandi masserie iblee)

AL - ALLEGATI

Il paragrafo è destinato a contenere i dati identificativi e descrittivi di tutti gli allegati alla scheda, che abbiano rilevanza ai fini della catalogazione etno-antropologica del manufatto. In particolare andranno evidenziati gli spazi lavorativi e i macchinari e/o impianti presenti nella struttura produttiva.

ALG: Allegati grafici (campo strutturato, ripetitivo)
CONTENUTO: Dati identificativi degli elaborati grafici degli impianti e/o macchinari prodotti in sede di catalogazione.

ALGN: Numero allegato grafico
DIMENSIONE: 3 caratteri
CONTENUTO: Numero assegnato all'elaborato grafico nella serie di tutti gli allegati della scheda A di cui fa parte.
COMPILAZIONE: Serie dei numeri da 001 a 999

ALGP: Tipo
DIMENSIONE: 60 caratteri
CONTENUTO: Indicazione del tipo di elaborato grafico, seguito dal segno “//” senza spaziature e dall'indicazione della scala.

Esempio: MALFARAGGIO//1:100
 “STAZZUNA”//1:100

ALGG: Collocazione originale
DIMENSIONE: 100 caratteri
CONTENUTO: Indicazione del luogo di collocazione dell'originale dell'elaborato grafico allegato in copia alla scheda, seguito dal relativo numero d'inventario. Per gli Uffici dell'Amministrazione dei Beni Culturali si adotteranno le sigle stabilite dall'ICCD, completate per le Soprintendenze, dall'indicazione del numero identificativo dello specifico Servizio (si veda l'Appendice B).

Esempio: 85 SBCA AG//2//Inventario n. 1275
 88 SBCA PA//2//Inventario n. 396

FTA: Allegati fotografici (campo strutturato, ripetitivo)
CONTENUTO: Dati identificativi degli elaborati fotografici prodotti in sede di catalogazione.

FTAN: Numero allegato fotografico
DIMENSIONE: 3 caratteri
CONTENUTO: Numero assegnato all'elaborato grafico nella serie di tutti gli allegati della scheda A di cui fa parte.
COMPILAZIONE: La serie dei numeri successivi a 001.

FTAP: Tipo
 DIMENSIONE: 25 caratteri
 CONTENUTO: Indicazione del tipo di allegato fotografico.

Esempio: Fotografia b/n
 Fotografia colore
 Diapositiva b/n

FTAS: Specifiche
 DIMENSIONE: 80 caratteri
 CONTENUTO: Indicazioni specifiche sulla ripresa fotografica della struttura produttiva, delle fasi lavorative, se ancora in uso, o dei macchinari e/o impianti presenti nella struttura.

Esempio: Salagione tonno
 Raccolta sale
 Lavorazione argilla
 Mattanza
 Pigiatura mosto
 Vendemmia
 Preparazione formaggio
 Impastatrice
 Lavorazione reti
 Pulitura barche
 Costruzione barche

FTAG: Collocazione negativo
 DIMENSIONE: 100 caratteri
 CONTENUTO: Indicazione del luogo di collocazione del negativo dell'allegato fotografico (quando lo stesso non sia una diapositiva), seguito dal relativo numero di inventario. Per gli uffici dell'Amministrazione dei Beni Culturali si adotteranno le sigle stabilite dall'ICCD.

Esempio: 88 SBCA PA//Inventario n.325

VDS: Gestione informatizzata allegati (campo strutturato ripetitivo)
 CONTENUTO: Dati relativi all'eventuale gestione automatizzata degli allegati, necessari per l'identificazione e la localizzazione univoca di ciascun allegato memorizzato. A tal fine si utilizzerà la ripetitività del campo per fornire separatamente i dati relativi a ciascun allegato.

VDSN: Numero allegato memorizzato
 DIMENSIONE: 3 caratteri
 CONTENUTO: Indicazione del numero assegnato all'allegato, nella serie di tutti gli allegati della scheda A di cui fa parte, del quale si forniscono nei sottocampi successivi i dati di memorizzazione.

COMPILAZIONE: La serie dei numeri da 001 a 999

VDST: Tipo di supporto
DIMENSIONE: 20 caratteri
CONTENUTO: Indicazione del tipo di supporto utilizzato per la memorizzazione dell'allegato sopra indicato.

Esempio: Videodisco
CD ROM
WORM
Nastro Magnetico

VDSI: Identificatore di volume
DIMENSIONE: 30 caratteri
CONTENUTO: Nome e/o numero identificativo attribuito al supporto su cui è memorizzato l'allegato.

Esempio: Mulino/attrezzatura
ING RM CD 12

VDSP: Posizione
DIMENSIONE: 3 caratteri
CONTENUTO: Numero indicante la posizione dell'allegato memorizzato all'interno del supporto.

Esempio: 335

VDSX: Note
DIMENSIONE: Testo Libero
CONTENUTO: Eventuali e sintetiche specifiche relative alle modalità di memorizzazione dell'allegato.

Esempio: Scansione dell'immagine a 300DPI, formato GIF

DO – FONTI E DOCUMENTAZIONE

Il paragrafo è destinato a contenere i dati identificativi e descrittivi delle documentazioni di interesse etno-antropologico relative al bene oggetto di catalogazione, reperite o consultate ma non allegate alla scheda di catalogo. Andranno pertanto citate tutte le fonti e documentazioni dalle quali siano state dedotte informazioni riportate nella scheda o che comunque rivestano particolare significatività e rilievo.

BIB: Bibliografia (Campo strutturato, ripetitivo)
CONTENUTO: Dati relativi alla bibliografia riguardante specificatamente l'opera, o la bibliografia essenziale di confronto.

BIBA: Autore (sottocampo ripetitivo)
DIMENSIONE: 150 caratteri
CONTENUTO: Si indicherà in questo sottocampo l'autore nella forma in cui compare sul documento.
 Si cita prima il cognome e poi il nome o la sua iniziale separati da una virgola. Se gli autori sono due o tre vanno tutti indicati nell'ordine in cui compaiono sul frontespizio.
 Se sono più di tre si fa seguire al primo la dicitura "(et al.)".
 Se l'autore/i fossero riportati in caratteri non latini, si dovrà effettuare la traslitterazione secondo le apposite norme ISO (ISO 9 per cirillico in latino, ISO 233 per arabo in latino, ISO 259 per ebraico in latino, ISO 843/F per greco in latino).
 I nomi stranieri non vanno invece tradotti.
 Se l'autore dell'opera citata si è firmato con uno pseudonimo nella citazione si usa tale pseudonimo, facendo seguire l'abbreviazione "pseud."
 Se l'autore è conosciuto anche sotto il vero nome questo si può aggiungere allo pseudonimo fra parentesi quadre.
 Le pubblicazioni promosse da Enti, Istituzioni, Associazioni culturali e che si configurano come emanazione dell'attività intellettuale o normativa degli stessi, sono considerate, ai fini della citazione, composte dai medesimi, che vengono così a configurarsi come autore della pubblicazione.
 In tali casi, il primo elemento della citazione è la denominazione ufficiale dell'Ente, Istituzione, ecc. che si configura come Ente autore.
 Nel caso l'opera citata risultasse anonima, la chiave d'accesso sarà il titolo (BIBG).

BIBC: Curatore (sottocampo ripetitivo)
DIMENSIONE: 150 caratteri
CONTENUTO: Nel sottocampo va indicato l'eventuale curatore della pubblicazione o collaboratori di vario genere (compilatori, commentatori, traduttori, illustratori) se i loro nomi compaiono sul frontespizio dello scritto citato.
 Per la sua compilazione vanno seguite le indicazioni del sottocampo "BIBA".

BIBF: Tipo
DIMENSIONE: 15 caratteri
CONTENUTO: Si indica il tipo di fonte bibliografica

COMPILAZIONE: Vedi lista terminologica relativa

BIBG: Titolo monografia o periodico
 DIMENSIONE: 250 caratteri
 CONTENUTO: Si indicherà in questo sottocampo il titolo dello scritto al quale ci si riferisce, nella forma in cui compare sul frontespizio.
 I titoli scritti in lingua straniera vengono sempre espressi nella lingua originale, mentre andranno traslitterati quelli in caratteri non latini.
 Un eventuale sottotitolo deve essere separato dal titolo principale per mezzo di due punti, rispettando la separazione degli spazi secondo lo standard ISBD.
 Se il titolo fosse eccessivamente lungo se ne possono omettere le parti non significative (ma non le prime parole) indicando le omissioni con tre punti consecutivi.

Esempio: La pesca del tonno in Sicilia

BIBO: Autore del contributo preso in esame (sottocampo ripetitivo)
 DIMENSIONE: 150 caratteri
 CONTENUTO: Vedi sottocampo BIBA
 Nel caso l'opera citata risultasse anonima, la chiave d'accesso sarà il titolo del contributo (BIBT)

BIBT: Titolo del contributo
 DIMENSIONE: Testo libero
 CONTENUTO: Si indicherà in questo sottocampo il titolo del contributo al quale ci si riferisce, nella forma in cui compare.
 I titoli scritti in lingua straniera vengono sempre espressi nella lingua originale, mentre andranno traslitterati quelli in caratteri non latini.
 Un eventuale sottotitolo deve essere separato dal titolo principale per mezzo di due punti, rispettando la separazione degli spazi secondo lo standard ISBD.
 Se il titolo fosse eccessivamente lungo se ne possono omettere le parti non significative (ma non le prime parole) indicando le omissioni con tre punti consecutivi.

BIBL: Luogo di pubblicazione (sottocampo ripetitivo)
 DIMENSIONE: 50 caratteri
 CONTENUTO: Si riporta il nome della città in cui è stato pubblicato il documento citato.
 Se nello scritto sono specificati più luoghi di pubblicazione occorre citare almeno il primo seguito dall'espressione "etc" racchiusa tra parentesi quadre.

BIBZ: Editore (sottocampo ripetitivo)
 DIMENSIONE: 100 caratteri
 CONTENUTO: L'editore può essere riportato o come compare sul testo o in forma convenientemente ridotta, purché sufficiente all'identificazione (Olschki anziché Leo S.Olschki editore).
 Nel caso di pubblicazioni straniere la denominazione dell'editore non viene mai tradotta.
 Nel caso di coedizione di più editori si deve citare almeno il primo indicato sul frontespizio seguito dall'espressione "etc" racchiusa tra parentesi quadre.

BIBD: Anno di pubblicazione
DIMENSIONE: 9 caratteri
CONTENUTO: Da non compilarsi in caso le pubblicazioni citate siano periodici o quotidiani. Si indicherà in questo sottocampo l'anno di pubblicazione del documento che deve essere quello relativo all'edizione dello scritto, e non quello di eventuali ristampe della stessa edizione.

Esempio: 1986

BIBE: Numero di edizione
DIMENSIONE: 20 caratteri
CONTENUTO: Da non compilarsi in caso le pubblicazioni citate siano periodici o quotidiani. Il sottocampo va compilato in tutti i casi in cui l'edizione da citare non sia la prima. Non va confusa l'edizione con la ristampa inalterata, non significativa ai fini della citazione.

BIBV: Volume
DIMENSIONE: 50 caratteri
CONTENUTO: Da non compilarsi in caso le pubblicazioni citate siano periodici o quotidiani. Nel caso di opere in più volumi, se la stessa viene citata complessivamente, andrà segnato il numero totale dei volumi facendo seguire l'indicazione v. al numero dei volumi.
Es.: 5 v.
Nel caso in cui il riferimento riguarda uno solo di essi, si specificherà, in questo sottocampo, il numero del volume interessato.
Es.: v. 5
Se occorre citare più di un volume si darà un'indicazione multipla: nel caso fossero consecutivi si indicherà nel seguente modo: v. 5-8; se non consecutivi nel seguente modo: v. 5, 8, 10 facendo sempre precedere l'indicazione v. al numero dei volumi.

BIBI: Titolo collana
DIMENSIONE: 150 caratteri
CONTENUTO: Da non compilarsi nel caso in cui le pubblicazioni citate siano periodici o quotidiani. Se esistente, andrà indicato il nome della collana e l'eventuale numero d'ordine della stessa riportandoli tra parentesi tonda e separati l'uno dall'altro da spazio punto e virgola, spazio.

Esempio: (Bibliografia e biblioteconomia ; 34)

BIBS: Specifiche (numero, mese, serie)
DIMENSIONE: 50 caratteri
CONTENUTO: Da non compilarsi in caso di pubblicazioni diverse da periodici o quotidiani. Vanno citate in questo sottocampo le specifiche relative ad una pubblicazione periodica o seriale in genere: la periodicità (quotidiano, settimanale, quindicinale, mensile, semestrale, annuale ecc.) e gli elementi che specificano una particolare emissione di un periodico che vanno riportati dal generale al particolare (serie, fascicolo, numero).

Tali indicazioni si mutuano dal frontespizio o dalla copertina del periodico.

BIBP: Pagine
 DIMENSIONE: 20 caratteri
 CONTENUTO: Da non compilarsi in caso le pubblicazioni citate siano periodici o quotidiani. Si indicherà in questo sottocampo il numero complessivo delle pagine. Questa indicazione deve riportare l'effettiva numerazione dello scritto (es.: VII, 205 p.). L'indicazione "p." deve seguire il numero delle pagine.

BIBY: Pagine contenenti porzione interessata
 DIMENSIONE: 100 caratteri
 CONTENUTO: Si userà questo sottocampo, quando anziché ad un intero scritto ci si vuole riferire ad una sua porzione limitata, specificando la pagina o le pagine che contengono l'elemento considerato.
 Es.: p. 130 ; p. 140-145

BIBU: Indicazione emissione interessata
 DIMENSIONE: 50 caratteri
 CONTENUTO: Se si sta citando una specifica emissione di un periodico o si fa riferimento ad un periodo limitato dello stesso, si utilizzerà questo sottocampo per specificare gli elementi della emissione, riportandoli dal generale al particolare (serie, volume, fascicolo).

BIBX: Note
 DIMENSIONE: Testo libero
 CONTENUTO: Sottocampo nel quale si segnalerà a testo libero, se la citazione attiene ad una bibliografia specifica o di confronto, la sede di conservazione dell'opera citata e la relativa segnatura di collocazione.

NCU: Codice univoco ICCD (campo semplice)
 DIMENSIONE: 8 cifre
 CONTENUTO: Numero di otto cifre assegnato dall'ICCD a ciascuna scheda dell'archivio di controllo.

NAR: Codice CRICD (campo semplice)
 DIMENSIONE: 8 cifre
 CONTENUTO: Numero di otto cifre assegnato dal CRICD a ciascuna scheda dell'archivio bibliografico regionale.

INF: Dati relativi agli informatori (campo strutturato, ripetitivo)
 CONTENUTO: Informazioni relative ad una documentazione antropologica di tradizione orale. Il campo è ripetitivo per ogni informatore.

INFN: Nome
 DIMENSIONE: 80 caratteri
 CONTENUTO: Va riportato nella forma cognome e nome per esteso, eventualmente seguito dal termine "detto" e dal soprannome.

Esempio: Sanfilippo Antonino, detto Mirudda

INFA: Data di nascita
DIMENSIONE: 10 caratteri
CONTENUTO: Va riportata la data di nascita nella forma “anno/mese/giorno” (aaaa/mm/gg)

Esempio: 1920/04/20

INFS: Scolarità
DIMENSIONE: 50 caratteri
CONTENUTO: Va riportato il grado di scolarità raggiunto dall’informatore.

Esempio: Terza elementare
Licenza elementare
Prima media
Diploma laurea

INFM: Mestiere o professione
DIMENSIONE: 100 caratteri
CONTENUTO: Indicare il mestiere o la professione esercitata nel momento del rilevamento catalografico.

Esempio: Rais

INFV: Varie
DIMENSIONE: 250 caratteri
CONTENUTO: Indicare eventuali dati come la residenza, il luogo di lavoro, lo stato civile, ecc..., e gli eventuali dati relativi alla data e al luogo se trattasi di intervista non registrata.

REG : Registrazioni specifiche (campo strutturato, ripetitivo)
CONTENUTO: Andranno riportati i dati relativi a registrazioni effettuate sul campo in fase di rilevamento e i dati relativi all’oggetto. Il campo è ripetitivo per ogni documento che andrà riportato in ordine cronologico.

REGN: Numero
DIMENSIONE: 50 caratteri
CONTENUTO: Andrà indicato il numero che contraddistingue il nastro contenente la registrazione, preceduto dalla denominazione o sigla dell’Archivio presso cui è conservato.

Esempio: 85 SBICA PA/25

REGT: Note
DIMENSIONE: 250 caratteri
CONTENUTO: Andrà riportata la parte della registrazione sonora in cui vengono fornite informazioni sull’oggetto.

FNT: Fonti Archivistiche (campo strutturato ripetitivo)
CONTENUTO: Indicazione, in ordine cronologico, delle fonti archivistiche e manoscritte in cui il bene oggetto di catalogazione è menzionato.

FNTT: Tipo e/o nome del documento
DIMENSIONE: 100 caratteri
CONTENUTO: Indicazione del tipo di documento (e/o relativo nome), in cui è menzionato il bene in esame.

FNTN: Archivio/Località
DIMENSIONE: 100 caratteri
CONTENUTO: Indicazione dell'archivio, pubblico o privato, o della biblioteca o altro luogo di conservazione del documento o del manoscritto di seguito individuato. Nel caso di archivi o biblioteche pubblici si riporterà il nome ufficiale per esteso, o la relativa eventuale sigla istituzionale, seguiti dall'indicazione della località. Nel caso di archivio privato si riporterà la dicitura "archivio privato" seguita dal cognome del proprietario e dalla località. Le informazioni saranno separate dal segno "/" senza spaziature.

Esempio: Archivio di Stato//Trapani
 Archivio di Stato//Palermo
 Biblioteca Comunale//Palermo

FNTP: Posizione documento
DIMENSIONE: 80 caratteri
CONTENUTO: Posizione inventariale o segnatura della fonte archivistica o del manoscritto prima indicato.

Esempio: 2737
 Busta 1885// c 114 r° e v°
 Qq E 107

FNTD: Data
DIMENSIONE: 10 caratteri
CONTENUTO: Indicazione dell'anno di datazione del documento in cui è menzionato il bene in esame o, qualora si conosca, della data completa nella forma anno/mese/giorno. Nel caso in cui non sia possibile indicare la datazione specifica del documento, si riporteranno gli anni iniziale e finale della serie di cui fa parte il documento, separati dal segno "/".

Esempio: 1854/1856
 1957/05/03
 1813/06/26

FTE: Documentazione fotografica esistente (campo strutturato ripetitivo)
CONTENUTO: Dati identificativi e descrittivi delle fotografie del bene in esame, non allegate alla scheda, ma esistenti presso archivi fotografici pubblici o privati.

FTEP: Tipo
 DIMENSIONE: 25 caratteri
 CONTENUTO: Indicazione del tipo di documento fotografico.

Esempio: Fotografia b/n
 Negativo b/n
 Diapositiva colore

FTES: Specifiche
 DIMENSIONE: 100 caratteri
 CONTENUTO: Indicazioni relative alla documentazione fotografica sopra indicata.

Esempio: Mattanza (particolare di)
 Vendemmia
 Argilla che asciuga nella “Stazzuna”
 Salinari che cantano
 Donne che pigiano l’uva

FTEG: Collocazione
 DIMENSIONE: 70 caratteri
 CONTENUTO: Indicazione del luogo di conservazione del documento fotografico specificato nei precedenti sottocampi e del relativo numero d’inventario. Nel caso di archivi fotografici pubblici si riporterà il nome ufficiale per esteso, preceduto dalla sigla AF (Archivio Fotografico) e seguito dalla località, indicata dopo il segno “//” senza spaziature. Per gli Uffici dell’Amministrazione dei Beni Culturali si riporteranno le sigle stabilite dall’ICCD, precedute dalla sigla AF. Nel caso di archivio privato si riporterà la dicitura “AF privato” seguita dal cognome del proprietario e dalla località, separata dal segno “//” senza spaziature. All’indicazione dell’archivio si farà seguire quella del numero d’inventario del documento fotografico.

Esempio: AF 88 SBCA PA//Servizio Beni Storico Artistici ed Etno-
 Antropologici//Inventario n.1275
 AF fondazione Mormino del Banco di Sicilia//Palermo//Inventario n.145
 AF privato Cappellani//Palermo

DVE: Documenti vari (campo strutturato ripetitivo)
 CONTENUTO: Dati identificativi e descrittivi di eventuali documenti di varia natura particolarmente significativi ai fini della catalogazione, soprattutto se non pubblicati e di difficile reperimento negli archivi (per esempio, in archivi privati) e non rientranti nei precedenti campi.

DVET: Tipo
 DIMENSIONE: 50 caratteri
 CONTENUTO: Indicazione del tipo di documento allegato.

Esempio: Foglio di pagamento
 Relazione vendemmia
 Registro di contabilità

DVEC: Collocazione
 DIMENSIONE: 70 caratteri
 CONTENUTO: Indicazione del luogo di conservazione del documento indicato nei precedenti sottocampi e del relativo numero d’inventario. Nel caso di archivi pubblici si riporterà il nome ufficiale per esteso, seguito dalla località, indicata dopo il segno “//” senza spaziature. Per gli Uffici dell’Amministrazione dei Beni Culturali si riporteranno le sigle stabilite dall’ICCD. Nel caso di archivio privato si riporterà la dicitura “Archivio privato” seguita dal cognome del proprietario e dalla località, separata dal segno “//” senza spaziature. All’indicazione dell’archivio si farà seguire quella del numero d’inventario del documento.

Esempio: 88 SBCA PA//Servizio Beni Storico Artistici ed Etno-
 Antropologici//Inventario n.1275
 Fondazione Mormino del Banco di Sicilia//Palermo//Inventario n.145
 Archivio privato Rossi//Favignana

DAV: Documento audiovisivo (campo strutturato ripetitivo)
 CONTENUTO: Dati relativi ad eventuali documenti su supporto informatico, magnetico, audiovisivo ecc., contenenti notizie, informazioni, descrizioni o immagini del bene oggetto della catalogazione.

DAVS: Tipo di supporto
 DIMENSIONE: 20 caratteri
 CONTENUTO: Indicazione del tipo di supporto di realizzazione del documento.

Esempio: Videodisco
 CD ROM
 WORM
 VHS-PAL

DAVI: Identificatore di volume
 DIMENSIONE: 150 caratteri
 CONTENUTO: Nome e/o numero identificativo del documento, seguito dalle eventuali indicazioni di proprietà o di edizione separato da “//”.

Esempio: Vittorio de Seta, Contadini del mare//Filmoteca regionale

DAVP: Posizione
 DIMENSIONE: 3 caratteri
 CONTENUTO: Eventuale numero indicante la specifica parte che riguardi il bene oggetto della catalogazione all’interno del documento prima indicato.

Esempio: 335

DAVC: Collocazione
 DIMENSIONE: 70 caratteri
 CONTENUTO: Indicazione del luogo di conservazione del documento indicato nei precedenti sottocampi e del relativo numero d’inventario. Nel caso di archivi pubblici si

riporterà il nome ufficiale per esteso, seguito dalla località, indicata dopo il segno “//” senza spaziature. Per gli Uffici dell’Amministrazione dei Beni Culturali si riporteranno le sigle stabilite dall’ICCD. Nel caso di archivio privato si riporterà la dicitura “Archivio privato” seguita dal cognome del proprietario e dalla località, separata dal segno “//” senza spaziature. All’indicazione dell’archivio si farà seguire quella del numero d’inventario del documento.

Esempio: 88 SBCA PA//Servizio Beni SAE

DAVT: Note

DIMENSIONE: Testo libero

CONTENUTO: Eventuali e sintetiche specifiche relative alla realizzazione del documento.

Esempio: Documentazione audiovisiva della mostra realizzata a Marsala nel 1984

RD – RIFERIMENTO SCHEDE DEMOETNOANTROPOLOGICHE

In questo paragrafo verranno indicate le specifiche connessioni tra la struttura produttiva in esame e gli strumenti di cultura materiali presenti al suo interno già catalogati con scheda BDM, nonché i canti, i riti e le feste oggetti della scheda BDI.

RBD: Riferimento altre schede
CONTENUTO: Andranno riportati i numeri di catalogo regionale e generale delle schede BDM e BDI connesse alla struttura produttiva.

RBDM: Riferimento schede BDM (sottocampo ripetitivo)
DIMENSIONE: 100 caratteri
CONTENUTO: Indicare il numero di catalogo regionale e generale delle schede BDM di riferimento separati da “//” senza spaziature.

Esempio: BDM 000256//00000897

RBDI: Riferimento schede BDI (sottocampo ripetitivo)
DIMENSIONE: 100 caratteri
CONTENUTO: Indicare il numero di catalogo regionale e generale delle schede BDI di riferimento separati da “//” senza spaziature

Esempio: BDI 0000010//00000451

CM - COMPILAZIONE

Informazioni riguardanti le persone intervenute nella compilazione o aggiornamento o revisione della scheda e le relative date.

CMP: Compilazione (campo strutturato)
 CONTENUTO: Dati relativi alla compilazione della scheda.

CMPD: Data
 DIMENSIONE: 4 caratteri
 CONTENUTO: Indicazione dell'anno di compilazione della scheda.

Esempio: 1999

CMPN: Nome compilatore (sottocampo ripetitivo)
 DIMENSIONE: 30 caratteri
 CONTENUTO: Cognome del compilatore seguito dall'iniziale puntata del nome. Il sottocampo è ripetitivo in caso di più compilatori.

Esempio: Rossi M.

FUR: Funzionario responsabile (campo semplice ripetitivo)
 DIMENSIONE: 250 caratteri
 CONTENUTO: Cognome ed iniziale puntata del nome del funzionario responsabile della campagna o dell'attività catalografica, seguito dal segno “//” senza spaziature e dalla qualità del funzionario.

Esempio: Bianchi G.//Dirigente Tecnico Storico dell'Arte
 Verdi F.//Dirigente del Servizio Beni SAE
 Rossi M.//Direttore Galleria
 Rossi B.//Direttore Museo Archeologico

AGG: Aggiornamento (campo strutturato ripetitivo)
 CONTENUTO: Dati relativi ad eventuali aggiornamenti della scheda.

AGGD: Data
 DIMENSIONE: 4 caratteri
 CONTENUTO: Indicazione dell'anno in cui è stata aggiornata la scheda.

Esempio: 2006

AGGN: Nome revisore (sottocampo ripetitivo)
 DIMENSIONE: 30 caratteri
 CONTENUTO: Cognome seguito dall'iniziale puntata del nome di chi ha provveduto all'aggiornamento della scheda.

Esempio: Rossi G.

RVM: Revisione per memorizzazione (campo strutturato)
 CONTENUTO: Campo da compilare nel caso di revisione di vecchie schede cartacee e trasposizione dei relativi dati secondo i tracciati strutturati per l'informaticizzazione.

RVMD: Data
 DIMENSIONE: 4 caratteri
 CONTENUTO: Indicazione dell'anno in cui è stata effettuata la revisione scheda.

Esempio: 2004

RVMN: Nome revisore
 DIMENSIONE: 30 caratteri
 CONTENUTO: Cognome seguito dall'iniziale puntata del nome di chi ha provveduto alla revisione della scheda

Esempio: Bianchi M.

RVMF: Funzionario responsabile (sottocampo ripetitivo)
 DIMENSIONE: 250 caratteri
 CONTENUTO: Cognome ed iniziale puntata del nome del funzionario responsabile dell'attività di revisione e trasposizione, seguito dal segno “//” senza spaziature e dalla qualità del funzionario.

Esempio: Bianchi G.//Dirigente tecnico Storico dell'Arte
 Verdi F.//Dirigente del Servizio Beni Storico Artistici ed Etno-antropologici
 Rossi M.//Direttore Galleria

ISZ: Ispezioni (campo strutturato ripetitivo)
 CONTENUTO: Indicazioni relative ad eventuali ispezioni effettuate nei confronti dell'opera catalogata per costatarne lo stato. Il campo è ripetitivo in caso vengano effettuate più ispezioni

ISZD: Data
 DIMENSIONE: 4 caratteri
 CONTENUTO: Indicazione dell'anno in cui è stata effettuata l'ispezione.

Esempio: 2004

ISZN: Funzionario responsabile
 DIMENSIONE: 250 caratteri
 CONTENUTO: Cognome ed iniziale puntata del nome del funzionario che ha effettuato l'ispezione, seguito dal segno “//” senza spaziature e dalla qualità del funzionario.

Esempio: Bianchi G.//Dirigente tecnico Etnoantropologo

AN - ANNOTAZIONI

Brevi note aggiuntive relative a tutte quelle informazioni che si ritiene opportuno inserire e che costituiscono un'estensione delle informazioni contenute nei vari campi della scheda ma che non possono essere inserite correttamente nei medesimi.

OSS: Osservazioni
DIMENSIONE: Testo libero
CONTENUTO: Note aggiuntive per altre informazioni acquisite per le quali non possono essere utilizzati i campi previsti nella scheda.

LISTE TERMINOLOGICHE E VOCABOLARI

SP - SETTORE PRODUTTIVO

SPPP	Settore di produzione
ALCOOL	(PRODUZIONE DI)
CARBONE	(PRODUZIONE DI)
CARTA	(PRODUZIONE DI)
CERA	(PRODUZIONE DI)
CERAMICA	PRODUZIONE DI)
CUOIO	(PRODUZIONE DI)
FARINA	(PRODUZIONE DI)
FORMAGGIO	(PRODUZIONE DI)
GHIACCIO	(PRODUZIONE DI)
LANA	(PRODUZIONE DI)
LATERIZI	(PRODUZIONE DI)
LATTE	(PRODUZIONE DI)
METALLO	(PRODUZIONE DI)
MIELE	(PRODUZIONE DI)
OLIO	(PRODUZIONE DI)
PELLE	(PRODUZIONE DI)
SALE	(PRODUZIONE DI)
TEGOLE	(PRODUZIONE DI)
TESSUTI	(PRODUZIONE DI)
TONNO	(PRODUZIONE DI)
VINO	(PRODUZIONE DI)
ZUCCHERO	(PRODUZIONE DI)

SPPT **Tipologia**

CARTIERA
 CONCERIA
 DISTILLERIA
 FILANDA
 FORNACE
 FRANTOIO
 MASSERIA
 MINIERA
 MULINO
 NEVIERA
 NORIA
 PAGLIAIO
 PALMENTO
 SALINA
 TONNARA
 TRAPPETO

SPPQ **Denominazione locale**

"BAGGHIU"
 "GGEBBIA"
 "MULINU A STIDDRA" (MULINO OLANDESE)
 "MULINU DI LU MMENZU"
 "MULINU DI PETRA"

"MULINU SUPRANU"

"MULINU SUTTANU"

"PIRRERA"

"SENIA"

"STAZZUNA"

CO - CONSERVAZIONE**STCI** **Stato di conservazione impianti**

BUONO
CATTIVO
DISCRETO
MEDIocre
OTTIMO
PESSIMO
RUDERE

STCF **Funzionamento**

FUNZIONANTE
NON FUNZIONANTE
PARZIALMENTE FUNZIONANTE

PR - PRODUZIONE**MPRP** **Materie prime**

ACQUA
ARGILLA
CANNA DA ZUCCHERO
GESSO
GRANO
LATTE
LEGNO
NEVE
OLIVE
PESCE
SALE
TONNO
UVA
ZOLFO

MPRE **Fonti di energia**

ACQUA
ACQUA PIOVANA
FUOCO
SOLE
UMIDITA'
VENTO

MPRQ **Presenza acqua**

ACQUA DI SORGENTE
ACQUA MARINA
CANALE
STAGNONE
TORRENTE
VAPORE

MPRM **Materiali prodotti**

ALCOOL
CARTA
CERAMICA
FARINA
FERRO
FORMAGGIO
GUANTI
LATERIZI
MATTONI
OLIO
PANE
SALE
SELLE
SUOLE
TEGOLE

TONNO
UTENSILI
VASI
VINO
ZOLFO

AB - AMBITO SOCIALE DEL LAVORO**ABTL** Individuazione mestieri

"ACQUALORU"
AGRICOLTORE
ARDITORE
ARTIGIANO
BRACCIANTE AGRICOLO
CARRETTIERE
CARTAIO
"CARUSO"
CAVATORE
CONCIAPELLE
CORDARO
CURATOLO
FABBROFERRAIO
FUOCHISTA
GARZONE
"INFASCIATURI"
LEGATORE
MASTRO CARPENTIERE
"MASTRU DI TORNU"
MINATORE
MUGNAIO
OPERAIO
PASTORE
PESCATORE
PICCONIERE
"PIRRIATURI"
"PUZZALORU"
SALATORE
SALINAIO
SCALPELLINAIO
"SIGNATURI"
"SISTIATURI"
SOTTOCURATOLO
"STAZZUNARO"
TONNAROTA
TRASPORTATORE
VASAIO
ZOLFATARO

ABTT Attività femminili del lavoro tradizionale

CASEIFICAZIONE
FABBRICAZIONE MANUFATTI DI TERRACOTTA
FILATURA
FILATURA
MODELLATURA VASI
PANIFICAZIONE
PIGIATURA MOSTO

PRODUZIONE DOMESTICA

SALAGIONE

TESSITURA

TREBBIATURA

ABTP

Altre funzioni

ABITAZIONE DEL LATIFONDISTA

ABITAZIONE DELLE CIURME

CAPPELLA PER FUNZIONI RELIGIOSE

CORPO BASSO

TORRE RESIDENZIALE DELLA MASSERIA

TORRE DI DIFESA

SR - RITI E SIMBOLI**SRCL** **Canti di lavoro**

CANTI DEI CARRETTIERI
CANTI DEI TONNAROTI
CANTI DEI ZOLFATARI
CANTI DELLA BATTITURA DELL’AIA
CANTI DELLA MIETTURA
CANTI DELLA TREBBIATURA
CANTI DELLA VENDEMMIA
CANTI DELLE SALINE
CANTI E RITMI DEL GESSAIO
CANTI E SUONI DEI PASTORI

SRCF **Funzione**

AGGREGATIVA
ALLEVIATIVA
APOTROPAICA
CATARTICA
ESORCIZZANTE
OPPOSITIVA/RIVENDICATIVA
PROPIZIATORIA

DO - FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIBF	Tipo
ALTRO	
ATTI	
CATALOGO MOSTRA	
CATALOGO MUSEO	
ENCICLOPEDIA	
ESTRATTO	
LIBRO	
MISCELLANEE	
OPUSCOLO	
PERIODICO	
QUOTIDIANO	
STUDI	

APPENDICE A

TSK – TIPO SCHEDA**Beni Archeologici:**

SITO – Sito archeologico

CA – Complesso archeologico

MA – Monumento archeologico

SAS – Saggio stratigrafico

TMA – Tabella materiali archeologici (*inserto della scheda SAS*)

US – Unità stratigrafica (*inserto della scheda SAS*)

USM – Unità stratigrafica muraria (*inserto della scheda SAS*)

USR – Unità stratigrafica di rivestimento (*inserto della scheda SAS*)

N – Numismatica

RA – Reperto archeologico

Beni Archivistici:

AR/E – Ente archivistico

AR/F – Fondo archivistico

AR/U – Unità archivistica

Beni Bibliografici:

C/B – Collezione bibliografica

F/B – Fondo bibliografico

Beni Demoetnoantropologici:

BDI – Beni demoetnoantropologici immateriali (*ha sostituito le schede FKC, FKM, FKN*)

BDM – Beni demoetnoantropologici materiali (*ha sostituito la scheda FKO*)

A/SPT – Strutture produttive tradizionali – *(inserto della scheda A; ha sostituito l'inserto Aii)*

Beni Naturali e Naturalistici:

B – Biotopo

C/An – Collezione animali

C/F – Collezione fossili

C/M – Collezione minerali

C/R – Collezione rocce

C/Ve – Collezione vegetali

An – Esemplare animale

Fo – Reperto fossile

M – Campione minerale

PG – Parchi e giardini *(per la parte di competenza)*

Beni Paesaggistici Architettonici Urbanistici:

T – Territorio

TP – Settore Extraurbano

CS – Centro storico

SU – Settore Urbano

SU/A – Unità minime edificate *(inserto della scheda SU)*

A – Edifici e manufatti architettonici

A/SPT – Strutture produttive tradizionali *(inserto della scheda A; ha sostituito l'inserto Aii)*

PG – Parchi e giardini

Beni Storico Artistici Iconografici:

D – Disegno

DF – Documento fotografico

MI – Matrice d'incisione

N – Numismatica

OA – Opera e oggetto d'arte

SM – Strumento musicale (*inserto della scheda OA*)

MM – Macchina e meccanismo (*inserto della scheda OA*)

S – Stampa

APPENDICE B

CODICI E SIGLE DI SOPRINTENDENZE E ISTITUTI SPECIALI

Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione
CRICD

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione
ICCD

Gallerie regionali:

Galleria Regionale Palazzo Abatellis – Palermo
98 GR PA

Galleria Regionale Palazzo Bellomo – Siracusa
A3 GR SR

Musei Regionali:

Museo Archeologico Regionale – Agrigento
93 MR AG

Museo Regionale della Ceramica – Caltagirone (CT)
94 MR CALTAGIRONE

Museo Archeologico Regionale – Gela (CL)
130 MR GELA

Museo Archeologico Regionale Kamarina (RG)
95 MR KAMARINA

Museo Archeologico Regionale Eoliano “Luigi Bernabò Brea” – Lipari (ME)
96 MR LIPARI

Museo Regionale – Messina
97 MR ME

Museo Archeologico Regionale “Antonio Salinas”- Palermo
A1 MR PA

Museo Archeologico Regionale “Paolo Orsi” – Siracusa
A2 MR SR

Museo Archeologico Regionale della Villa Imperiale del Casale di Piazza Armerina (EN)
129 MR PIAZZA ARMERINA

Museo Regionale “Agostino Pepoli” – Trapani
A4 MR TP

Museo Regionale di Storia Naturale e Mostra Permanente del Carretto Siciliano Palazzo
d'Aumale – Terrasini (PA)
131 MR TERRASINI

Museo d'Arte Moderna e Contemporanea – Palermo
136 MR

Soprintendenze Regionali BB.CC.AA.:

Soprintendenza Regionale Beni Culturali e Ambientali – AG
85 SBCA AG

Soprintendenza Regionale Beni Culturali e Ambientali – CL
A6 SBCA CL

Soprintendenza Regionale Beni Culturali e Ambientali – CT
86 SBCA CT

Soprintendenza Regionale Beni Culturali e Ambientali – EN
92 SBCA EN

Soprintendenza Regionale Beni Culturali e Ambientali – ME
87 SBCA ME

Soprintendenza Regionale Beni Culturali e Ambientali – PA
88 SBCA PA

Soprintendenza Regionale Beni Culturali e Ambientali – RG
A5 SBCA RG

Soprintendenza Regionale Beni Culturali e Ambientali – SR
89 SBCA SR

Soprintendenza Regionale Beni Culturali e Ambientali – TP
90 SBCA TP

Soprintendenza del Mare
133 SM

Servizi:

Servizio Beni Architettonici Paesaggistici Naturali Naturalistici e Urbanistici
1

Servizio Beni Archeologici
2

Servizio Beni Storico Artistici ed Etno-Antropologici
3

Servizio Beni Librari ed Archivistici
4

APPENDICE C

SIGLE DELLE PROVINCE

AGRIGENTO	AG
ALESSANDRIA	AL
ANCONA	AN
AOSTA	AO
AREZZO	AR
ASCOLI PICENO	AP
ASTI	AT
AVELLINO	AV
BARI	BA
BELLUNO	BL
BENEVENTO	BN
BERGAMO	BG
BIELLA	BI
BOLOGNA	BO
BOLZANO	BZ
BRESCIA	BS
BRINDISI	BR
CAGLIARI	CA
CALTANISSETTA	CL
CAMPOBASSO	CB
CASERTA	CE
CATANIA	CT
CATANZARO	CZ
CHIETI	CH
COMO	CO
COSENZA	CS
CREMONA	CR
CROTONE	KR
CUNEO	CN
ENNA	EN
FERRARA	FE
FIRENZE	FI
FOGGIA	FG
FORLÌ	FO
FROSINONE	FR
GENOVA	GE
GORIZIA	GO
GROSSETO	GR
IMPERIA	IM
ISERNIA	IS
L'AQUILA	AQ
LA SPEZIA	SP
LATINA	LT
LECCE	LE
LECCO	LC

LIVORNO	LI
LODI	LO
LUCCA	LU
MACERATA	MC
MANTOVA	MN
MASSA CARRARA	MS
MATERA	MT
MESSINA	ME
MILANO	MI
MODENA	MO
NAPOLI	NA
NOVARA	NO
NUORO	NU
ORISTANO	OR
PADOVA	PD
PALERMO	PA
PARMA	PR
PAVIA	PV
PERUGIA	PG
PESARO	PS
PESCARA	PE
PIACENZA	PC
PISA	PI
PISTOIA	PT
PORDENONE	PN
POTENZA	PZ
PRATO	PO
RAGUSA	RG
RAVENNA	RA
REGGIO CALABRIA	RC
REGGIO EMILIA	RE
RIETI	RI
RIMINI	RN
ROMA	RM
ROVIGO	RO
SALERNO	SA
SASSARI	SS
SAVONA	SV
SIENA	SI
SIRACUSA	SR
SONDRIO	SO
TARANTO	TA
TERAMO	TE
TERNI	TR
TORINO	TO
TRAPANI	TP
TRENTO	TN
TREVISO	TV
TRIESTE	TS
UDINE	UD

VARESE	VA
VENEZIA	VE
VERBANIA	VB
VERCELLI	VC
VERONA	VR
VIBO VALENTIA	VV
VICENZA	VI
VITERBO	VT

MODELLO DI SCHEDA COMPILATA

MODELLO DI SCHEDA COMPILATA

CD CODICI

TSK Tipo scheda	A/SPT
LIR Livello di ricerca	C
NCT CODICE UNIVOCO	
NCTR Codice regione	19
NCTN Numero catalogo generale	00000012
NCR CODICE REGIONALE	
NCRN Numero catalogo Regione Siciliana	A/SPT000001
NCRV Suffisso riferimento verticale	DI
ROA Riferimento oggetto aggregato	DI
ESC Ente schedatore	CRICD//6//PROGETTO DI CATALOGAZIONE//POR Sicilia 2000-2006//MISURA 2.02 - SISTEMATIZZAZIONE E DIVULGAZIONE DELLE CONOSCENZE, AZIONE A - REALIZZAZIONE DEL CATALOGO UNICO INFORMATIZZATO REGIONALE DEI BB.CC.AA.
ECP Ente competente	CRICD//6

SP SETTORE PRODUTTIVO

SPP SETTORE PRODUTTIVO	
SPPP Settore di produzione	TONNO (PRODUZIONE DI)
SPPT Tipologia	TONNARA
SPPI Intestazione	STABILIMENTO FLORIO
SPPQ Denominazione locale	TONNARA

MC MACCHINARI/IMPIANTI

MCA DEFINIZIONE IMPIANTI E/O MACCHINARI	
MCAC Classe/categoria di appartenenza macchinari	Attrezzi per la pesca e la lavorazione del tonno: reti/ancore/ argano/ appiccatoio. Impianti: impianto per la salagione/ impianto per la conservazione.
MCAQ Quantità	20
MCAS Definizione spazi lavorativi	MALFARAGGIO: 1) "CAMPARIA" 2) "TRIZZANA" 3) DEPOSITI 4) STABILIMENTI SALAGIONE
MCAF Funzione impianti	Malfaraggio: struttura complessiva della tonnara. 1) "Camparia": deposito reti. 2) "Trizzana": ambiente per la costruzione, riparazione e conservazione delle barche. Vi si eseguono anche tutte le lavorazioni in legno. 3) Depositi: luogo di conservazione di cavi e galleggianti ed ove si compiono tutte le operazioni di carico e

	scarico e di calatafaggio e catramatura delle barche e dei cavi. 4) Stabilimenti salagione: luogo in cui i tonni pescati venivano sottoposti alla conservazione e salagione.
MCAA Ruolo animali ®	Barili di tonno trasportati da carretti trainati da muli

CO CONSERVAZIONE

STC STATO DI CONSERVAZIONE	
STCI Stato di conservazione impianti	BUONO
STCF Funzionamento	FUNZIONANTE

PR PRODUZIONE

MPR PRODUZIONE	
MPRP Materie prime	PESCE
MPRA Area di provenienza materie prime	Canale di Sicilia
MPRE Fonti di energia	DI
MPRQ Presenza acqua	ACQUA MARINA
MPRM Materiali prodotti	TONNO
MPRD Area distribuzione materiali prodotti ®	USO FAMILIARE
MPRD Area distribuzione materiali prodotti ®	ESPORTAZIONE NAZIONALE
MPRD Area distribuzione materiali prodotti ®	ESPORTAZIONE INTERNAZIONALE
MPRV Vie di comunicazione	Trasporto per mare e per vie aeree

AB AMBITO SOCIALE DEL LAVORO

ABT SPAZIO SOCIALE	
ABTL Individuazione mestieri ®	PESCATORE
ABTL Individuazione mestieri ®	MARINAIO
ABTL Individuazione mestieri ®	MASTRO D'ASCIA
ABTL Individuazione mestieri ®	FABBROFERRAIO
ABTL Individuazione mestieri ®	GARZONE
ABTL Individuazione mestieri ®	TRASPORTATORE
ABTL Individuazione mestieri ®	ADDETTI ALLA SALAGIONE
ABTG Rapporti gerarchici di lavoro	<p>PROPRIETARIO/ GABELLOTTO/ RAIS/ SOTTORAIS/ CAPIGUARDIA/ CIURMA DI TERRA/ CIURMA DI MARE.</p> <p>Il proprietario della tonnara da in appalto la gestione al gabellotto che provvede a tutte le funzioni amministrative e organizzative della struttura e cura inoltre la compravendita degli attrezzi, sceglie il personale e colloca il pescato in fresco e in salato.</p> <p>Il rais è il capo assoluto, colui che coordina tutte le attività connesse alla gestione della tonnara; a lui</p>

	<p>subordinati, due capiguardia, stretti collaboratori, di cui uno con funzione di sottorais. A seguire vi è la ciurma di terra (composta da un gruppo di marinai e manovalanza generica) che provvede alle operazioni preliminari e alla costruzione del “calatu” e del “cruciatu”, ossia l’insieme delle reti che successivamente verrà calato a mare col nome di isola. Dopo la mattanza la stessa ciurma di terra provvederà alle operazioni di smontaggio (“salpatu”) della tonnara mobile. La ciurma di mare invece, i cui componenti prendono i nomi dalle barche che adoperano e dagli attrezzi che usano (“vintulera”, “muciar i suari”, “muciar” rais, “rimiggi”, “asteri”, “spitteri”, etc.), esegue, comandata dal rais, la mattanza, cala l’isola e controlla nei giorni precedenti l’andamento dei tonni.</p>
ABTF Fasi del lavoro	<p>Inizio ciclo produttivo aprile:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) “cruciatu”: riunisce tutte le fasi del lavoro occorrenti alla disposizione a mare del “summu” di tonnara. La preparazione delle reti a croce viene fatta a terra. 2) “calatu”: operazione di calata delle reti a mare. La barca del rais con quelle dei capiguardia porta il “cruciatu” a mare. In un primo momento vengono calate a mare quattro ancore rispettivamente a nord, sud, est e ad ovest; in un secondo momento le reti vengono fissate alle ancore; prima si cala l’isola, il cui punto cruciale è la camera della morte, poi la coda ed infine la costa. L’isola è costituita da una serie di camere e corridoi che spingono i tonni verso la camera della morte. I branchi di tonni, che a maggio passano per il canale di Sicilia nella loro stagione dell’amore, affiorando in superficie vengono inevitabilmente incanalati e intrappolati. 3) pesca (mattanza): fase di cattura dei tonni. Le barche del rais e dei tonnaroti chiudono la camera della morte formando un quadrato. I marinai iniziano ad alzare le reti, i tonni vengono arpionati e sollevati nella barca. 4) “salpatu”: operazione di smontaggio della tonnara mobile, a pesca ultimata, in maniera inversa al “calatu”. 5) trasporto tonno per vendita all’ingrosso ed al minuto attuato dai trasportatori per mezzo di carri e carretti. 6) salagione: operazione di conservazione compiuta nello stabilimento.
ABTR Rapporti di produzione	<p>Il proprietario dà la tonnara in gabella al gabellotto. La ciurma, oltre che del salario (“panaticu”), gode di un premio di produzione (“migghiaratu”) concesso in proporzione alla quantità di pescato; questo viene dato parte in natura e parte in denaro. Il totale della spettanza viene diviso in ottanta parti circa, cinque delle quali spettano al rais, due al sottorais, uno al capoguardia e ai tonnaroti semplici cinque ottavi di parte.</p>
ABTT Attività femminili del lavoro	SALAGIONE/ STABILIMENTO/ TESSITURA

tradizionale	RETI/ MALFARAGGIO
ABTP Altre funzioni	NR

SR RITI E SIMBOLI ®

SRC RITI E SIMBOLI	
SRCL Canti di lavoro	Canti dei tonnaroti (“cialoma”, “aiamola”, “gnanzò”, “leva leva”)
SRCF Funzione ®	APOTROPAICA
SRCF Funzione ®	SCANSIONE DEL RITMO LAVORATIVO
SRCP Riti	Culto di Sant’Antonino
SRCC Leggende e credenze	“E ssemprì sia laratu lu nnomu di Ggesù”. (invocazione eseguita durante la mattanza)

AL ALLEGATI

ALG ALLEGATI GRAFICI ®	
ALGN Numero allegato grafico	025
ALGP Tipo	MALFARAGGIO//1:100
ALGG Collocazione originale	DI
FTA ALLEGATI FOTOGRAFICI ®	
FTAN Numero allegato fotografico	031
FTAP Tipo	Fotografia colore
FTAS Specifiche	Mattanza
FTAG Collocazione negativo	CRICD//Fototeca
VDS GESTIONE INFORMATIZZATA ALLEGATI ®	
VDSN Numero allegato memorizzato	025
VDST Tipo di supporto	CD ROM
VDSI Identificatore di volume	Mattanza
VDSP Posizione	031
VDSX Note	Scansione dell’immagine a 300DPI

DO FONTI E DOCUMENTAZIONE

BIB BIBLIOGRAFIA ®	
BIBA Autore ®	Consolo, Vincenzo
BIBC Curatore ®	DI
BIBF Tipo	Libro
BIBG Titolo monografia o periodico	La pesca del tonno in Sicilia
BIBO Autore del contributo preso in esame ®	DI
BIBT Titolo del contributo	DI
BIBL Luogo di pubblicazione ®	Palermo
BIBZ Editore ®	Sellerio
BIBD Anno di pubblicazione	1986
BIBE Numero di edizione	DI

BIBV Volume	DI
BIBI Titolo collana	NR
BIBS Specifiche (numero, mese, serie)	DI
BIBP Pagine	202 p.
BIBY Pagine contenenti porzione interessata	DI
BIBU Indicazione emissione interessata	DI
BIBX Note	Bibliografia specifica
NCU Codice univoco ICCD	DI
NAR Codice CRICD	DI
INF DATI RELATIVI AGLI INFORMATORI ®	
INFN Nome	Cataldo Gioacchino
INFA Data di nascita	NR
INFS Scolarità	NR
INFM Mestiere o professione	RAIS
INFV Varie	Il Rais Cataldo Gioacchino risiede in Favignana
REG REGISTRAZIONI SPECIFICHE ®	
REGN Numero	CRICD Nastroteca Regionale/ 20
REGT Note	NR
FNT FONTI ARCHIVISTICHE ®	
FNTT Tipo e/o nome del documento	NR
FNTN Archivio/località	NR
FNTP Posizione documento	NR
FNTD Data	NR
FTE DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ESISTENTE ®	
FTEP Tipo	Fotografia b/n
FTES Specifiche	Donne al lavoro allo Stabilimento Florio
FTEG Collocazione	AF Cappellani//Palermo
FTE DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ESISTENTE ®	
FTEP Tipo	Fotografia b/n
FTES Specifiche	Mattanza
FTEG Collocazione	AF Cappellani//Palermo
DVE DOCUMENTI VARI ®	
DVET Tipo	DI
DVEC Collocazione	DI
DAV DOCUMENTO AUDIOVIDEO ®	
DAVS Tipo di supporto	VHS
DAVI Identificatore di volume	L'ultima tonnara//SBCA TP//CRICD
DAVP Posizione	

DAVC Collocazione	CRICD//Filmoteca Regionale
DAVT Note	Il Cricd di concerto con la Soprintendenza di Trapani ha realizzato un documentario audiovisivo di confronto tra la tonnara oggi e la tonnara del passato attraverso le immagini video prodotte dall'Istituto Luce e la situazione attuale raccontata dal rais e dai pescatori.

RD RIFERIMENTO SCHEDE DEMOETNOANTROPOLOGICHE

RBD RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE	
RBDM Riferimento schede BDM ®	NR
RBDI Riferimento schede BDI ®	DI

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE	
CMPD Data	2004
CMPN Nome compilatore ®	Giuliano S.G.
CMPN Nome compilatore ®	Bosco A.
CMPN Nome compilatore ®	Scancarello A.
FUR Funzionario responsabile ®	Giuliano S.G.//Dirigente tecnico dell'U.O. VI
AGG AGGIORNAMENTO ®	
AGGD Data	DI
AGGN Nome revisore ®	DI
RVM Revisione per memorizzazione	DI
RVMD Data	DI
RVMN Nome revisore	DI
RVMF Funzionario responsabile ®	DI
ISZ ISPEZIONI ®	DI
ISZD Data	DI
ISZN Funzionario responsabile	DI

AN ANNOTAZIONI

OSS Osservazioni	La tonnara viene ancora oggi utilizzata per fini turistici. Il prodotto della mattanza viene esportato e solo una parte viene distribuita nell'isola di Favignana.
------------------	--

INDICE ANALITICO

		Schema	Norme	Liste
AB	AMBITO SOCIALE DEL LAVORO	4	17	
ABT	SPAZIO SOCIALE	4	17	
ABTF	Fasi del lavoro	4	17	
ABTG	Rapporti gerarchici di lavoro	4	17	
ABTL	Individuazione mestieri	4	17	44
ABTP	Altre funzioni	4	18	45
ABTR	Rapporti di produzione	4	17	
ABTT	Attività femminili del lavoro tradizionale	4	18	44
AGG	AGGIORNAMENTO	6	33	
AGGD	Data	6	33	
AGGN	Nome revisore	6	33	
AL	ALLEGATI	4	20	
ALG	ALLEGATI GRAFICI	4	20	
ALGG	Collocazione originale	4	20	
ALGN	Numero allegato grafico	4	20	
ALGP	Tipo	4	20	
AN	ANNOTAZIONI	6	35	
BIB	BIBLIOGRAFIA	5	23	
BIBA	Autore	5	23	
BIBC	Curatore	5	23	
BIBD	Anno di pubblicazione	5	25	
BIBE	Numero di edizione	5	25	
BIBF	Tipo	5	23	47
BIBG	Titolo monografia o periodico	5	24	
BIBI	Titolo collana	5	25	
BIBL	Luogo di pubblicazione	5	24	
BIBO	Autore del contributo preso in esame	5	24	
BIBP	Pagine	5	26	
BIBS	Specifiche (numero, mese, serie)	5	25	
BIBT	Titolo del contributo	5	24	
BIBU	Indicazione emissione interessata	5	26	
BIBV	Volume	5	25	
BIBX	Note	5	26	
BIBY	Pagine contenenti porzione interessata	5	26	
BIBZ	Editore	5	24	
CD	CODICI	3	9	
CM	COMPILAZIONE	6	33	
CMP	COMPILAZIONE	6	33	
CMPD	Data	6	33	
CMPN	Nome compilatore	6	33	
CO	CONSERVAZIONE	4	14	
DAV	DOCUMENTO AUDIOVIDEO	6	30	
DAVC	Collocazione	6	30	
DAVI	Identificatore di volume	6	30	
DAVP	Posizione	6	30	
DAVS	Tipo di supporto	6	30	
DAVT	Note	6	31	

DO	FONTI E DOCUMENTAZIONE	5	23	
DVE	DOCUMENTI VARI	6	29	
DVEC	Collocazione	6	30	
DVET	Tipo	6	29	
ECP	Ente competente	3	11	
ESC	Ente schedatore	3	10	
FNT	FONTI ARCHIVISTICHE	5	28	
FNTD	Data	5	28	
FNTN	Archivio/località	5	28	
FNTP	Posizione documento	5	28	
FNTT	Tipo e/o nome del documento	5	28	
FTA	ALLEGATI FOTOGRAFICI	4	20	
FTAG	Collocazione negativo	5	21	
FTAN	Numero allegato fotografico	4	20	
FTAP	Tipo	5	21	
FTAS	Specifiche	5	21	
FTE	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ESISTENTE	5	28	
FTEG	Collocazione	6	29	
FTEP	Tipo	5	29	
FTES	Specifiche	6	29	
FUR	Funzionario responsabile	6	33	
INF	DATI RELATIVI AGLI INFORMATORI	5	26	
INFA	Data di nascita	5	27	
INFM	Mestiere o professione	5	27	
INFN	Nome	5	26	
INFS	Scolarità	5	27	
INFV	Varie	5	27	
ISZ	ISPEZIONI	6	34	
ISZD	Data	6	34	
ISZN	Funzionario responsabile	6	34	
LIR	Livello di ricerca	3	9	
MC	MACCHINARI E IMPIANTI	4	13	
MCA	DEFINIZIONE IMPIANTI E/O MACCHINARI	4	13	
MCAA	Ruolo animali	4	13	
MCAC	Classe/categoria di appartenenza macchinari	4	13	
MCAF	Funzione impianti	4	13	
MCAQ	Quantità	4	13	
MCAS	Definizione spazi lavorativi	4	13	
MPR	PRODUZIONE	4	15	
MPRA	Area di provenienza materie prime	4	15	
MPRD	Area distribuzione materiali prodotti	4	16	
MPRE	Fonti di energia	4	15	42
MPRM	Materiali prodotti	4	16	42
MPRP	Materie prime	4	15	42
MPRQ	Presenza acqua	4	15	42
MPRV	Vie di comunicazione	4	16	
NAR	Codice CIRCD	5	26	
NCR	CODICE REGIONALE	3	9	
NCRN	Numero catalogo Regione Siciliana	3	9	
NCRV	Suffisso riferimento verticale	3	10	

NCT	CODICE UNIVOCO	3	9	
NCTN	Numero catalogo generale	3	9	
NCTR	Codice regione	3	9	
NCU	Codice univoco ICCD	5	26	
OSS	Osservazioni	6	35	
PR	PRODUZIONE	4	15	
RBD	RIFERIMENTO ALTRE SCHEDE	6	32	
RBDI	Riferimento schede BDI	6	32	
RBDM	Riferimento schede BDM	6	32	
RD	RIFERIMENTO SCHEDE DEMOETNOANTROPOLOGICHE	6	32	
REG	REGISTRAZIONI SPECIFICHE	5	27	
REGN	Numero	5	27	
REGT	Note	5	27	
ROA	Riferimento oggetto aggregato	3	10	
RVM	REVISIONE PER MEMORIZZAZIONE	6	34	
RVMD	Data	6	34	
RVMF	Funzionario responsabile	6	34	
RVMN	Nome revisore	6	34	
SP	SETTORE PRODUTTIVO	3	12	
SPP	SETTORE PRODUTTIVO	3	12	
SPPI	Intestazione	3	12	39
SPPP	Settore di produzione	3	12	
SPPQ	Denominazione locale	3	12	39
SPPT	Tipologia	3	12	39
SR	RITI E SIMBOLI	4	19	
SRC	RITI E SIMBOLI	4	19	
SRCC	Leggende e credenze	4	19	
SRCF	Funzione	4	19	46
SRCL	Canti di lavoro	4	19	46
SRCP	Riti	4	19	
STC	STATO DI CONSERVAZIONE	4	14	
STCF	Funzionamento	4	14	41
STCI	Stato di conservazione impianti	4	14	41
TSK	Tipo scheda	3	9	
VDS	GESTIONE INFORMATIZZATA ALLEGATI	5	21	
VDSI	Identificatore di volume	5	22	
VDSN	Numero allegato memorizzato	5	21	
VDSP	Posizione	5	22	
VDST	Tipo di supporto	5	22	
VDSX	Note	5	22	

Indice

<i>Gioacchino Vaccaro</i>	
Presentazione	V
<i>Adriana Fresina</i>	
Presentazione	VII
<i>Orietta Sorgi</i>	
Introduzione	IX
Note bibliografiche di riferimento	XIII
<i>Selima Giorgia Giuliano e Orietta Sorgi</i>	
Schema della struttura dei dati	1
Norme per la compilazione	7
CD – Codici	9
SP - Settore produttivo	12
MC - Macchinari e Impianti	13
CO - Conservazione	14
PR - Produzione	15
AB - Ambito sociale del lavoro	17
SR - Riti e simboli	19
AL - Allegati	20
DO - Fonti e documentazione	23
RD - Riferimento schede demoetnoantropologiche	32
CM - Compilazione	33
AN - Annotazioni	35
<i>Selima Giorgia Giuliano, Orietta Sorgi, Maria Giovanna Russo</i>	
Liste terminologiche e vocabolari	37
Appendici	49
Appendice A – Tipo scheda	51
Appendice B – Codici e sigle di Soprintendenze e Istituti Speciali	54
Appendice C – Sigle delle province	56
<i>Selima Giorgia Giuliano, Antonina Bosco, Antonina Scancarello</i>	
Modello di scheda compilata	59
Indici	67
Indice analitico	69

Finito di stampare
nel mese di marzo 2007
dalla Officine Grafiche Riunite
Palermo